



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 50 nuova serie
n. 21
1 dicembre 1980

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO - RISPEDIRE A: C.A.I. - CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

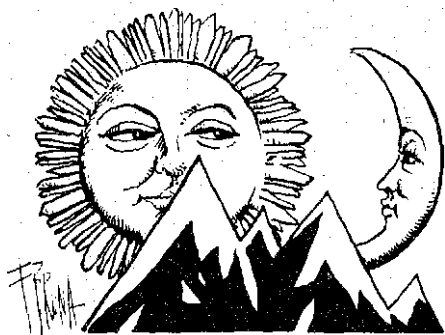
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 700.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 2.500.
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina: il passaggio chiave sulla parete Nord Ovest dell'Ailefroide Occidentale. (foto J. Salino).
Il servizio è a pag. 11.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Avvisi

Serata al Teatro delle Erbe

Il Gruppo Velico Cariplo e il Gruppo Sci-Alpinistica, Sottosezione del C.A.I., con il patrocinio della FILA e del C.A.I. - Sezione di Milano, organizzano per lunedì 22 dicembre p.v. presso il Teatro delle Erbe Cariplo in via Mercato 3, Milano la proiezione dei seguenti film:

— Ostar 80 di Pierre Sicouri - immagini di una regata in solitario

— Masino, primo amore - di Adalberto Frigerio - che presenta la montagna nei suoi molteplici aspetti. Verranno effettuati due spettacoli, il primo alle ore 17,15 il secondo alle ore 21. Alla fine di ogni proiezione seguirà un dibattito a cui parteciperanno i navigatori della Ostar.

Ingresso libero.

Serata di cortometraggi

Mercoledì 3 dicembre

A San Donato Milanese presso la sala congressi dell'E.N.I., Ermanno Sagliani della SEM, in occasione del centenario del CAI ligure presenterà due cortometraggi:

— Hindu Kush tetto del mondo

— Pianeta Tibet

sulle condizioni di vita in queste remote contrade. I due cortometraggi sono stati realizzati durante il trekkin che ha seguito la spedizione di Gianni Calcano.

I films della Cineteca al Cristallo di Milano

La Cineteca del CAI svolge da anni l'insostituibile compito di raccolta, catalogazione e distribuzione dei films di montagna. Questi films, che spesso dopo la loro presentazione andrebbero dispersi, possono così invece venir proiettati, almeno in circuiti ristretti, quali le Sezioni del CAI.

Nell'intento di valorizzare questo patrimonio, estendendolo a un pubblico più vasto, il Cinema Cristallo (Milano - via Castelbarco 13 a - telefono 8399176), in collaborazione con la Cineteca del CAI e con la Ripartizione Turismo Sport e Tempo libero del Comune di Milano, organizza tre serate a soggetto nel mese di dicembre.

La prima (16 dicembre) affronta il tema dell'alpinismo extraeuropeo, proponendo due films californiani («El Capitan» e «Solo») e due resoconti di spedizione («Fitz Roy» del californiano-sudamericano Lito Tejada Flores e «Broad Peak 78» di Yannick Seigneur).

I due films della seconda serata (17 dicembre) sono invece girati interamente nelle Alpi e offrono un confronto tra una forma di alpinismo e di cinematografia ormai classica («Stelle e tempeste» di Rébuffat) e alcune attuali tendenze dell'alpinismo occidentale («Glacé-extreme - Face nord» di Jean Marc Boivin).

La terza serata (18 dicembre) propone infine la narrazione di due avventurose discese, in canotto e in canoa, lungo torrenti e fiumi, nei maestosi scenari himalayani. I films sono «La strada verso Zanskar» e il recentissimo «Dudh Kosi: in canoa dalle pendici dell'Everest».

Le proiezioni avranno inizio alle ore 21.
Prezzo del biglietto: per una serata L. 2000; per l'intera rassegna L. 5000.

Il Club Alpino Italiano a TVM 66

Lunedì 8 dicembre, ore 20,30 - Sci di fondo, 3ª puntata con Nemo Canetta e Camillo Zanchi. Lo sci di fondo escursionistico: gli itinerari.

Lunedì 15 dicembre, ore 20,30 - Il Club Alpino Italiano in Lombardia: attività e programmi. Ospite Gianni Lenti, Presidente del Convegno delle sezioni lombarde.

Lunedì 22 dicembre, ore 20,30 - Libri di montagna,

una strenna per Natale. I programmi, dato il notevole anticipo col quale sono segnalati, sono suscettibili di variazioni.

Sardegna

27 dicembre 1980 - 3 gennaio 1981

Scuola di roccia ed itinerari archeologici

Non ci sono grandi alberghi dove ogni cena è una sfilata di moda, ma c'è una semplice casa in mezzo ai ginepri, ulivi e rosmarini ed un silenzio che dura da migliaia di anni.

Non ci sono nemmeno montagne severe con alte quote e rifugi superaffollati...

Ma c'è la possibilità di far salite molto belle e divertenti su un granito meraviglioso, di arrampicare sentendo il rumore del mare e le grida dei gabbiani, e la possibilità di itinerari ancora quasi sconosciuti alla ricerca di un'archeologia non da museo ma immersa nella natura, di cogliere l'energia che ormai da quattro o cinquemila anni sprigiona immutata dalle cose e dai paesaggi.

Sabato 27 Ritrovo ore 7 al porto di Olbia - oppure ore 9 all'aeroporto di Olbia trasferimento Olbia Palau, ricognizione e primi insegnamenti nella vicina palestra di roccia.

Domenica 28 - Capo Testa, scoglio Nord «via della cascata di granito».

Lunedì 29 - Torri di S. Pantaleo ascensione al monte Balbacanu - itinerario archeologico ad Arzachena.

Martedì 30 - Salita al Monte Altia sulla strada verso Luogosanto.

Mercoledì 31 - Trasferimento a Capo Testa, salita alla cresta della «Turri» bivacco di Capodanno.

Giovedì 1 - Capo Testa «via del canellone» rientro a Palau.

Venerdì 2 - Salita alla Torre di S. Andrea con traversata al Muvrone

Sabato 3 - Salita al Monte Longu - preparativi per la partenza - possibilità di un itinerario archeologico nel pomeriggio, imbarco nella serata.

Scuola di roccia con una Guida Alpina, soggiorno, vitto e trasferimenti in auto a carico dell'organizzazione, che, oltre ai materiali tecnici, mette a disposizione di chi lo richieda con preavviso: sacchi a pelo, caschi ed imbragature.

Questo programma può subire variazioni.

Numero massimo di partecipanti 6
Equipaggiamento: zaino - sacco a pelo - casco - imbragatura - giacca a vento ed abbigliamento normale d'arrampicata - pedule tipo «gratton» o simili - scarpe comode per marce d'avvicinamento.

Iscrizioni: Guida Alpina Ivo Mozzanica - via Col di Lana 11, Lecco - Telefono 0341/374764 - 360644

Termine iscrizioni 15 dicembre.
Si accettano richieste di piccoli gruppi precostituiti anche in date diverse con preavviso di 20 giorni.

Personale di Bray

Presso la Galleria dello studio a Milano, in via San Siro 31 (telefono 468798) resterà aperta fino al giorno 16 dicembre la tradizione mostra del noto pittore di cose di montagna e nostro socio Salvatore Bray.



Fauna e fossili della Maiella

La Sezione Guardiense che, per quanto riguarda i problemi di protezione della natura, ha moltissimi aderenti, nell'ambito del programma '80, ha organizzato anche quest'anno una mostra ecologica dal 2 al 24 agosto nella sede di Guardiaregre nei pressi di Piazza S. Maria Maggiore.

Realizzata con la collaborazione dell'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, la mostra ha offerto ai visitatori una testimonianza viva e concreta della nostra montagna.

Nei vari ambienti, opportunamente e fedelmente ricreati, erano esposti esemplari di camoscio d'Abruzzo, lontra, aquila reale, corvo imperiale, coturnice, orso marsicano, gufo reale, gatto selvatico, lupo appenninico, rettili vari e fossili molto interessanti.

Abbinata a tale manifestazione è stata realizzata una serie di interessanti proiezioni: lupo (morte di una leggenda), Parco Naz. d'Abruzzo, traforo del Gran Sasso, Parco del Pollino, Falchi a scuola e Fauna minore. A riguardo sono intervenuti qualificati esperti del Centro Studi Ecologici Appenninici di Pescasseroli: Dott. Giorgio Boscagli (responsabile del Gruppo Lupo Italia), Dott.ssa Lucia Naviglio (addega al Centro Studi) e il Dott. Silvio Bruno (responsabile della fauna minore).

La mostra ha avuto un successo notevole con giudizi molto positivi; basti dire che essa ha avuto la rilevante cifra di quasi 9.000 visitatori.

A tale attività è stata data ampia diffusione anche dalla stampa, radio e TV private, facendo così pressione ancora una volta verso l'Organismo Regionale affinché si occupi al più presto della questione Parchi.



Ricordo di Emilio Comici

Il 19 ottobre di quest'anno si sono compiuti quarant'anni dalla morte di Emilio Comici ed è una ricorrenza da ricordare perché, nonostante l'evoluzione che si è avuta in questo campo nei quattro decenni trascorsi, Emilio Comici rappresenta pur sempre un punto di riferimento ed un esempio per tutti coloro che si interessano di alpinismo.

Non è certo qui il caso di fare dei confronti per cercare di stabilire se Comici è stato o no superiore ai grandi alpinisti che lo hanno preceduto ed a coloro che si sono affermati dopo di lui: ogni epoca ha le sue caratteristiche ed i suoi campioni ed è certo che nel Suo periodo di attività alpinistica — dal 1925 al 1940 — Egli è stato uno di questi.

Sulle Sue imprese è stato scritto molto, e, secondo il costume dell'epoca, con quello stile ampolloso e trionfalistico che era una delle caratteristiche del regime. Ho riletto in questi giorni molte di quelle pagine e talvolta ho provato un vago senso di disagio soprattutto perché quelle parole, quelle frasi, mal si adattano all'uomo Emilio Comici che io ebbi la ventura di conoscere e di frequentare da quando comincio ad andare in montagna fino alla sua prematura scomparsa.

Ma depurati quegli scritti dalle frasi altisonanti, dagli aggettivi roboanti e dagli orpelli di giornalisti e scrittori che spesso non avevano molta dimestichezza con le montagne, rimane l'importanza, la difficoltà, l'eleganza per concezione e per esecuzione e la quantità delle vie di salita da Lui aperte un po' ovunque ma soprattutto sulle Dolomiti e sulle Alpi Giulie.

Da parte di qualcuno è stato detto e scritto che Comici ha adottato per primo i chiodi come mezzo di progressione. A parte il fatto che i mezzi artificiali erano stati inventati e utilizzati parecchi anni prima, come è dimostrato dalla ben nota polemica fra Preuss e Dülfer, il primo scomparso in montagna nel 1913 ed il secondo morto in guerra nel 1915, per cui i «puristi» non possono attribuire a Comici la responsabilità di aver varcato per primo il loro confine etico, si può sì ammettere che Egli perfezionò e razionalizzò i sistemi per progredire mediante l'uso di mezzi artificiali, mezzi che a quell'epoca si limitavano ai soliti chiodi Fiechtel, ai moschettoni, alle corde e cordini ed a qualche rudimentale staffa, ma non si deve d'altro canto dimenticare che Comici era anzitutto un abilissimo arrampicatore in libera che usava i chiodi con la massima parsimonia e solo quando le difficoltà superavano i suoi limiti che erano assolutamente eccezionali. Lo hanno potuto accertare i ripetitori delle sue vie che spesso hanno dovuto chiodare anche abbondantemente dove lui era passato senza ferire la roccia.

In certi ambienti, forse non disinteressati, Comici è stato accusato di sentimenti fascisti e nazionalisti avendo voluto competere con gli alpinisti stranieri per dimostrare che gli Italiani non erano inferiori a nessuno. Sono considerazioni che fanno sorridere, ché porterebbero alla conclusione che anche oggi tutti gli atleti che partecipano alle Olimpiadi o ad altri importanti incontri internazionali sono fascisti tanto più che in queste occasioni è comune abitudine di celebrare le vittorie con bandiere ed inni nazionali!

Comunque Comici era triestino e come quasi tutti i triestini era nato e vissuto in un clima di patriottismo che a quell'epoca era perfettamente naturale e profondamente sentito. Se però si vuole a tutti i costi svicerare i Suoi sentimenti politici non si può non tener conto di un episodio alquanto significativo che nessuno ha posto nel dovuto rilievo. Emilio Comici che, prima di abbracciare la professione di guida, era impiegato ai Magazzini Generali del Porto di Trieste, aveva iniziato a frequentare le montagne con alcuni colleghi del Dopolavoro Portuale.

Nel 1929, un gruppo di questi dopolavoristi fra cui anche Comici, un po' per la logica aspirazione di essere iscritti in un organismo specializzato per gli alpinisti ma ancor più per liberarsi da ogni dipendenza da organismi politici, decise di passare al CAI che, malgrado il cambiamento del nome in Centro Alpinistico Italiano, era riuscito a mantenere la sua tra-



dizionale libertà d'azione. Fu così che presso la vecchia Società Alpina delle Giulie, allora unica Sezione del CAI a Trieste, venne fondato il G.A.R.S. che, sotto la spinta di Comici divenne uno dei più attivi gruppi di alpinisti a carattere «accademico» come venivano allora chiamati i senza guide. Nello stesso periodo Comici, in collaborazione con quel maestro di organizzazione, appassionato alpinista e studioso, che risponde al nome di Fausto Stefanelli (a quell'epoca viveva a Trieste) fondò la prima Scuola italiana di alpinismo che venne ufficialmente riconosciuta dal CAI con il nome di Scuola Nazionale di Alpinismo di Val Rosandra, tuttora attiva con grande prestigio e con il nome modificato, a ricordo del Maestro, di «Scuola Nazionale Emilio Comici di Val Rosandra».

In aggiunta a quello che su Emilio Comici hanno scritto vari autori, vorrei ancora mettere in rilievo la Sua bontà d'animo, la semplicità ed anche la modestia che Egli conservò sempre malgrado la risonanza delle Sue imprese e l'incensamento di cui veniva fatto oggetto. Io che lo conoscevo bene direi che il clamore che veniva creato a volte attorno a lui gli dava piuttosto fastidio e che sopportava con rassegnazione gli elogi che giudicava eccessivi.

Può darsi, anzi è probabile che nel Suo intimo fosse orgoglioso delle Sue salite ma almeno con noi Suoi amici non lo ha mai dato a vedere. Quando Gli si chiedeva di raccontarci qualche particolare delle Sue avventure, di spiegarci le sensazioni che aveva provato in qualche particolare circostanza se la cavava con poche parole dicendo che non valeva la pena parlarne. Però se qualcuno lo pregava di fornirgli dei particolari su qualche salita che desiderava effettuare, era sempre pronto a dare ogni notizia ed ogni consiglio che ritenesse utile. E, durante le sue scappate a Trieste, voleva sapere da noi tutto quello che avevamo fatto ed era sempre generoso di elogi e di incitamenti.

Così a Trieste Lo ricordano tutti i Suoi amici: i pochi Suoi coetanei superstiti e quelli nati uno o due decenni più tardi che Lo hanno avuto, oltre che come amico, premuroso maestro, e così vorremmo che Lo ricordassero anche gli alpinisti delle generazioni successive.

Guido Fradeloni
SAG. Sezione di Trieste GARS

Bollettino UIAA N. 81 ottobre 1980

L'illustrazione di copertina è dedicata al famoso scalatore italiano Emilio Comici. La foto, di Luigi Cottavafi, amico e compagno di cordata di Comici, è una classica e ci mostra il grande alpinista triestino sulla via Dülfer alla Ovest della Cima Grande di Lavedo.

Dudh Kosi: in canoa dalle pendici dell'Everest

Sigla telegrafica KOSI
 Produzione H.T.V. Wales di Cardiff (1980)
 Regia Leo Dickinson
 Fotografia Leo Dickinson
 Pellicola colore
 Sonoro ottico
 Metraggio 580 m.
 Durata 52 minuti - due tempi
 Rimborso spese Lit. 60.000

Premiato al Festival di Trento 1978

Cronaca della discesa in canoa del torrente Dudh Kosi, che nasce a quota 5181 dal ghiacciaio Kumbu, alle pendici dell'Everest, e che presenta alcune delle più ardue e insidiose rapide del mondo. Divisi in due squadre, sei canoisti britannici superano stretti canali rocciosi, impetuose cascate e aguzzi massi affioranti dalla superficie turbinosa. Tre canoisti vengono distrutte dalla furia della torrente; alla fine Mike Jones e Mick Opkinson riescono, superate le ultime difficoltà, ad entrare nella confluenza tra il Dudh Kosi e il Sun Kosi, che sfocia nell'Oceano Indiano, assicurando il successo della spedizione.

El Capitan

Sigla telegrafica CAPITAN
 Produzione Fred Padula (1979)
 Regia Fred Padula
 Fotografia Glen Denny - Fred Padula
 Pellicola colori
 Sonoro ottico in lingua inglese
 Metraggio 640 m.
 Durata 60 minuti - un tempo
 Rimborso spese Lit. 60.000

N.B. - Procurarsi per la proiezione una bobina grande (650 m.)

Gran Premio «Città di Trento» al Festival 1978

Quattro scalatori californiani sono i protagonisti di questo film: Lito Tejada-Flores, Gary Colliver, Richard McCracken e Glen Denny che ha girato la maggior parte delle immagini. L'obiettivo dei quattro non è stato soltanto di carattere alpinistico, ma di offrire uno spettacolo cinematografico dove le immagini e i dialoghi dei protagonisti si fondono in un solo momento emozionale. Hanno scelto come palestra della loro abilità una parete di granito di 941 metri che si chiama «El Capitan» e si trova nella Valle dello Yosemite. La scalata de «El Capitan» offre così motivo ai quattro scalatori californiani di offrire il meglio del loro repertorio di bravura, tecnica ed audacia.

Everest senza maschera

Sigla telegrafica MASCHERA
 Produzione H.T.V. Wales di Cardiff (1980)
 Regia Leo Dickinson
 Fotografia L. Dickinson - R. Messner - E. Jones
 Pellicola colori
 Sonoro ottico
 Metraggio 595 m.
 Durata 54 minuti - due tempi
 Rimborso spese Lit. 50.000

Premiato al Festival di Trento 1979

Molte volte il Monte Everest è stato scalato nel passato. In tutte queste imprese gli alpinisti hanno dovuto fare ricorso all'ossigeno artificiale per superare i limiti dell'altitudine. A venticinque anni dalla conquista effettuata da Hillary e da Tenzing, gli scalatori

R. Messner e P. Habeler hanno compiuto l'ascensione senza le bombole. L'ascensione in cinque ore e mezzo, lungo il Colle Sud, è stata portata a termine l'8 maggio 1978.

Land of mist and fire (Terra di nebbia e di fuoco)

Sigla telegrafica FIRE
 Produzione H.T.V. Wales di Cardiff (1980)
 Regia Leo Dickinson
 Fotografia Leo Dickinson
 Pellicola colori
 Sonoro ottico
 Metraggio 594 m.
 Durata 54 minuti - due tempi
 Rimborso spese Lit. 50.000

La calotta glaciale della Patagonia, situata all'apice meridionale dell'America del Sud, rimane ancora oggi uno dei luoghi meno esplorati del nostro pianeta. Ciò è abbastanza comprensibile se si pensa che consiste in ventiquattromila chilometri quadrati di ghiaccio solcato da grandi crepacci e sconvolto da tempeste di neve e vento.

Il gallese Eric Jones insieme a Mick Coffey ed al fotoreporter Leo Dickinson hanno viaggiato attraverso questa terra inospitale e pericolosa per scalare il Cerro Lautaro, un vulcano che sorge nella distesa dei ghiacci. Lasciata una fattoria ai margini della pampas, i tre esploratori hanno impiegato diciotto giorni prima di raggiungere la zona dei ghiacciai. Ostacolati dal maltempo Jones, Coffey e Dickinson hanno dovuto attendere ancora due settimane prima di conquistare l'inviolato Cerro Lautaro. Stimolati dal successo ottenuto i tre esploratori hanno successivamente conquistato un'altra cima battezzandola Cerro Mimosa dal nome della nave che nel 1865 portò i primi pionieri gallesi in Patagonia. Per fare ritorno verso la pampas Jones, Coffey e Dickinson hanno trovato il modo di sfruttare le paracadute — che originariamente dovevano portarli sul ghiacciaio in un progetto accantonato — sfruttando così la forza del vento per trainare la loro slitta.

La strada verso Zanskar

Sigla telegrafica ZANSKAR
 Produzione F.I.B. - Monaco di Baviera
 Regia E. Ruf - A. Hausler
 Fotografia E. Ruf
 Pellicola colore
 Sonoro ottico
 Metraggio I parte 491 m. - II parte 492 m.
 Durata I parte 45' - II parte 45'
 Rimborso spese Lit. 80.000 proiezione completa
 Lit. 50.000 proiezione parziale

Ewald Ruf ha visitato la regione di Zanskar, nel Tibet occ., durante l'inverno del 1975. In quel viaggio, dopo aver attraversato l'intera regione sui pericolosi ponti sospesi sul fiume Zanskar, che dà il nome alla regione, e percorso le profonde gole scavate fra i ghiacciai e le montagne dove il corso d'acqua raggiunge l'Indo, nell'arco di 340 km, egli maturò un rischioso progetto: percorrere il fiume a bordo di un canotto pneumatico.

Nel 1976 riparte per lo Zanskar insieme ad un amico e seguito da una carovana. Il progetto non ha un avvio facile per colpa del disgelo, ma dopo alcuni mesi l'impresa può iniziare. Il fiume, con la bella stagione, aumenta la sua portata, si gonfia ed il battello può essere calato nei vortici ad una quota di 4000 metri di altitudine. Durante la navigazione però il battello viene spinto dalla furia delle acque e scompare sotto le onde. Per puro miracolo il canotto rimane impigliato in una sporgenza rocciosa e gli uomini che si sono salvati in tempo, riescono a recuperarlo, portando a termine il viaggio dall'Himalaya all'Indo.

Pucaranra: cresta Ovest

Sigla telegrafica PUCARANRA
 Produzione Gianni Rusconi (1980)
 Regia Gianni Rusconi
 Fotografia Gianni Rusconi
 Pellicola colori
 Sonoro ottico
 Metraggio 195 m.
 Durata 18 minuti - un tempo
 Rimborso spese Lit. 15.000

Le Sezioni del Club Alpino Italiano di Como e di Castellanza hanno organizzato nell'estate del 1977 una spedizione in Perù con obiettivo il gruppo della Cordillera Blanca nelle Ande.

La spedizione composta da Gianni Rusconi, Binaghi, Boreati, Cucchi, Porro, A. Rusconi, Sioli, Villa e Zocchi ha raggiunto in volo il Perù, affrontando una dura marcia di avvicinamento alla zona della Cordillera Blanca. Scopo della spedizione la scalata della Cresta Ovest del Pucaranra a quota 6150 metri. La conquista della vetta veniva portata a compimento, nel luglio del 1977, dopo che la cordata aveva superato difficili condizioni di maltempo e le insidiose pareti di ghiaccio della montagna.

Verde, molto verde, verdissimo

Sigla telegrafica VERDE
 Produzione Cine Club FEDIC - Bergamo
 Regia Gianni e Bruno Scarpellini
 Fotografia Gianni e Bruno Scarpellini
 Pellicola colore
 Sonoro ottico
 Metraggio 337 m.
 Durata 31 minuti
 Rimborso spese Lit. 20.000

Racconto di una giornata di un bambino, che passa la maggior parte del suo tempo in ambienti chiusi: la casa e la scuola. Si evidenzia la necessità di offrire a questi fanciulli quante più lunghe permanenze possibili tra il verde dei boschi, sulle montagne.

Il film, illustrando alcuni disegni infantili aventi per tema appunto «la montagna», pone l'accento sull'opportunità di una sana vita all'aria aperta avviando questi giovani verso sports che favoriscano il loro armonico sviluppo fisico e morale. La semplice storia di una qualsiasi giornata di un fanciullo è il pretesto per un ampio e più impegnativo discorso sul nostro tempo.

L'ultimo angolo del mondo

Sigla telegrafica ANGOLO
 Produzione Cine Club FEDIC - Bergamo
 Regia Gianni Scarpellini
 Fotografia Gianni Scarpellini - Piero Nava
 Pellicola colore
 Sonoro ottico
 Metraggio 343 m.
 Durata 32 minuti
 Rimborso spese Lit. 10.000

La Patagonia è una terra che evoca misteriose sensazioni. Fredda e desolata, con la sconfinata pampa, gli enormi ghiacciai, i laghi e le imponenti montagne racchiude in sé una malinconica poesia che sembra appagare l'ansia dello spirito umano, proteso verso gli spazi infiniti e gli orizzonti sconosciuti. Il film narra, appunto, di un breve viaggio in questa immensa, magnifica terra, piena di vallate e lagune su uno scenario di sogno, iniziando con brevi cenni storico-geografici e proseguendo con escursioni nella zona del lago Argentino ed in quella del lago Grey, dominata dal massiccio del Paine. Il film, inoltre, accenna brevemente agli animali caratteristici del Nuovo Mondo, come i nandù, i guanachi e i pinguini. Uno sguardo, insomma, su questo affascinante ultimo angolo del mondo.

NOVITA'

LUCANO



SCARPO

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

CALZATURIFICIO SCARPA · CASELLA D'ASOLO · TV · 0423-52132

Sulle spalle la precisione Camp.



Camp, industria di fama internazionale, mette a disposizione una gamma completa di articoli, tutti studiati con criteri d'avanguardia, unici in Italia.

Sacco "Furggen." "Nuovo." Tessuto in nylon. Impermeabile. Fa parte della vastissima e completa gamma Camp.



gente di montagna

Natura e figura giuridica delle Sezioni del C.A.I.

Relazione tenuta al Convegno
delle Sezioni Lombarde - Inzagio 16 novembre 1980

1 - Il problema della soggettività giuridica e delle corrispondenti capacità negoziali delle Sezioni periferiche del CAI (problema che in realtà è sempre esistito sotto il profilo normativo) si è reso in particolar modo attuale nel 1976, quando il Ministero del turismo e dello spettacolo (al quale spetta la vigilanza sul CAI a norma dell'art. 1 L. 21.1.63 n. 91) richiese al Consiglio di Stato un parere circa la natura giuridica del CAI e delle sue Sezioni. Il Consiglio di Stato, con parere 21.5.76 n. 1169/76, affermò, a conclusione di approfondita disamina, il principio che (testualmente) «va senz'altro ammessa la natura pubblicistica del CAI; tale natura, derivante dalle disposizioni della L. n. 91/1963, è stata poi espressamente riconosciuta dalla L. 20.3.1975 n. 70 che ha incluso il CAI fra gli enti pubblici preposti ad attività sportive, turistiche e del tempo libero; a diversa conclusione deve pervenirsi per quanto concerne le Sezioni del CAI, le quali sono associazioni di alpinisti che si costituiscono liberamente e si pongono entro l'ambito dell'organizzazione del CAI, al cui controllo, per espressa disposizione statutaria, sono assoggettate; alle Sezioni fanno tuttavia difetto, per l'assenza di ogni riferimento ad esse nella legge n. 91/1963; gli indici di pubblicità innanzi posti in luce con riguardo al CAI e ciò particolarmente per quanto concerne i fini perseguiti, l'ingerenza statale nell'amministrazione e nel controllo, la corresponsione del contributo finanziario; se a ciò si aggiunge che, alla stregua dello statuto, le Sezioni godono di piena autonomia e libertà di iniziativa e di azione e che le stesse hanno un proprio patrimonio autonomo e possono acquistare, possedere ed alienare, deve ammettersi il loro carattere privatistico, con la conseguente configurabilità sub specie di associazioni non riconosciute (ex artt. 36 segg. CC) o, qualora ottengano il riconoscimento della personalità giuridica ai sensi dell'art. 12 CC, di persone giuridiche a base associativa» (e potrebbe ulteriormente aggiungersi, a conferma della ritenuta distinta soggettività del CAI e delle Sezioni di esso, che lo stesso art. 7 della richiamata L. n. 91/1963, con disposizione di agevolazione tributaria poi cessata per effetto dell'art. 42 DPR 29.9.73 n. 601, contemplava con distinta menzione «il Club Alpino Italiano e le sue sezioni», distinzione che non avrebbe avuto ragion d'essere se le Sezioni altro non fossero che organi ed uffici periferici della stessa persona giuridica pubblica CAI).

2 - Premessa dunque la richiamata distinzione tra CAI ed associazioni private periferiche ad esso aderenti quali sue Sezioni, si presenta l'ulteriore problema della soggettività giuridica di queste, quando non siano riconosciute a norma dell'art. 12 CC e quindi manchino di personalità giuridica. Sulla soggettività giuridica delle associazioni non riconosciute sia la giurisprudenza che la dottrina sono da tempo divise (e con riferimento a tale questione è stata diramata una circolare della Sede Centrale n. 16/6.6.79 di cui ciascuna Sezione è in possesso).

È sufficiente in questa sede sottolineare che la stessa Corte di Cassazione ha espressamente riconosciuto (in sentenza 29.3.69 n. 1037) l'esistenza di una disparità di opinioni in materia, anche nell'ambito delle proprie decisioni. Secondo alcune pronunce (Cassazione 26.4.60 n. 927, 11.6.63 n. 1558, 10.12.65 n. 2448) le associazioni non riconosciute, a differenza di quelle riconosciute, non hanno una soggettività giuridica a se stante e quindi non costituiscono soggetti autonomi di diritto, per cui la titolarità dei negozi giuridici posti in essere dai loro amministratori spetta al gruppo dei consociati considerati uti singuli; la stessa autonomia patrimoniale, che la legge ad esse riconosce, forma oggetto di un rapporto di proprietà di cui tutti i membri sono partecipi e la legittimazione negoziale degli amministratori si inquadra non nello schema del rapporto organico ma in quello della rappresentanza e trova la sua fonte nel mandato ad essi conferito dagli associati, in nome e per conto dei quali l'attività degli amministratori deve considerarsi compiuta.

Secondo altre pronunce della stessa Corte (sentenze 27.12.56 n. 4493, 26.11.58 n. 3787, 3.7.59 n. 2119, 9.7.68 n. 2356, 19.4.73 n. 1138, 12.10.73 n. 2572) l'associazione non riconosciuta realizza una figura intermedia fra la comunione e l'associazione legalmente riconosciuta ed è configurabile come ente collettivo e centro di interessi che, pur esistendo di fatto e non sul piano giuridico, risulta tuttavia fornito di

una personalità limitata e attenuata, dato che ad esso il diritto positivo ricollega diritti ed obblighi che non sono degli associati; i beni dell'associazione appartengono all'ente e colui che rappresenta legalmente l'associazione non è investito della rappresentanza dei singoli associati, ma rappresenta l'associazione stessa, come organo necessario di questa nei rapporti con gli associati e con i terzi.

Già dunque l'esistenza di così forti contrasti sul piano dottrinario e giurisprudenziale in ordine al problema in questione consiglierebbe alle Sezioni che abbiano natura di associazioni non riconosciute (e si può dire che siano la totalità) di porre in essere le procedure per l'acquisizione del riconoscimento e quindi della personalità giuridica, con ciò eliminando ogni possibilità di intralci e contestazioni nell'espletamento dell'attività negoziale (in particolare sotto il profilo degli acquisti ed alienazioni immobiliari).

Vi è tuttavia un'ulteriore considerazione che induce a ritenere non solo la utilità ma addirittura l'esigenza di ottenere il riconoscimento della Sezione, e ciò con riferimento ai possibili atti di liberalità, inter vivos e mortis causa, da parte di soci e di terzi benefattori. Infatti, mentre per le associazioni riconosciute gli acquisti immobiliari e le accettazioni di donazioni ed eredità o legati sono subordinati soltanto ad autorizzazione ex art. 17 CC, per le associazioni non riconosciute gli artt. 600 e 786 CC prescrivono che le disposizioni mortis causa e le donazioni non hanno efficacia se entro un anno non sia fatta istanza per il riconoscimento, con la possibile conseguenza che, in mancanza, la disposizione di liberalità in favore della Sezione venga a decadere.

Può aggiungersi sotto il profilo fiscale che, cessate le agevolazioni di cui all'art. 7 della richiamata L. n. 91/1963 come già sopra precisato, le eventuali agevolazioni tributarie previste dalla normativa in vigore (in quanto fatte salve dall'art. 42 DPR n. 601/1973) pongono sempre quale condizione il legale riconoscimento degli enti, ivi comprese le associazioni (cfr. per IRPEG art. 6, 1° c. lett. g e 2° c. DPR n. 601/1973, per INVIM art. 25 DPR n. 643/1972, per imposta successione art. 3 DPR n. 637/1972).

3 - Qualora la Sezione non dotata di personalità giuridica intendesse iniziare le procedure per il riconoscimento e quindi per l'acquisizione della detta personalità, l'iter relativo dovrebbe articolarsi nelle seguenti fasi.

a) Anzitutto, poiché a norma dell'art. 12 dello Statuto del CAI ogni Sezione è tenuta ad osservare le norme statutarie e regolamentari del CAI e poiché il Regolamento sezione (cioè lo «statuto» dell'associazione costituente la Sezione, secondo la nomenclatura adottata dall'art. 16 CC) deve essere ratificata dal Consiglio Centrale, la Sezione dovrà adeguare il proprio regolamento (Statuto) alla Statuto e Regolamento generale (attuale) del CAI; d'altro canto, poiché la Sezione dovrà essere riconosciuta, lo Statuto sezione dovrà recepire quelle disposizioni inderogabili che sono contenute per le associazioni riconosciute negli artt. 14 segg. CC. La modificazione dello Statuto (su cui preliminarmente dovrà deliberare il Consiglio Direttivo) dovrà ovviamente essere approvata dall'Assemblea dei soci, eventualmente in seduta straordinaria, secondo le disposizioni del Regolamento sezione per tale ipotesi. La delibera assembleare dovrà essere successivamente trasmessa al Consiglio Centrale del CAI per la necessaria ratifica a norma del richiamato art. 12 di Statuto CAI.

b) In secondo luogo, poiché presupposto per il riconoscimento è l'avvenuta costituzione per atto pubblico (art. 14 CC), la Sezione che (come nella generalità dei casi) sia stata costituita con atto meramente privato dovrà essere riconosciuta con atto rogato da notaio. Al fine tuttavia di eliminare ogni possibilità di interpretazioni dualistiche, al fine cioè di render certo ab origine che la neo-costituita Sezione è pur sempre la preesistente Sezione (cioè la stessa Associazione già costituita per atto privato e che ora intende far constare con altro strumento probatorio della sua esistenza) sarà opportuno far precedere (previa deliberazione in tal senso del Consiglio Direttivo) una deliberazione dell'Assemblea dei soci (da convocare eventualmente in seduta straordinaria secondo i rispettivi regolamenti sezionali), la quale deliberi di procedere agli atti e procedure occorrenti per il riconoscimento della personalità giuridica alla Sezione, demandandone il compimento al Consiglio Direttivo ed al Presidente secondo le rispettive competenze; in particolare, e preliminarmente al fine predetto, domandi al Consiglio Direttivo nella sua collegialità e singolarmente a ciascuno dei suoi com-

ponenti di ricostituire la Sezione con atto notarile, adottando quale Statuto il testo dello Statuto sezione (quale sarà stato approvato per adeguamento allo Statuto e Regolamento attuali del CAI), con espressa clausola di appartenenza di diritto alla neo-costituita Sezione di tutti gli attuali soci di essa e con nomina alle cariche sociali degli stessi soggetti che attualmente ne sono investiti; deliberi altresì di riconoscersi fin d'ora, con ogni struttura, organo, elemento personale e patrimonio, nella Sezione del CAI che sarà così ricostituita in esecuzione delle direttive predette; domandi infine al Consiglio Direttivo ed al Presidente, secondo le rispettive competenze, di provvedere, una volta ricostituita come sopra la Sezione, a richiedere la concessione alla Sezione stessa della personalità giuridica secondo la previsione dell'art. 12 CC. (qualora lo Statuto sezione fosse già stato adeguato al nuovo Statuto CAI e alle disposizioni del Codice civile e fosse stato già ratificato dal Consiglio Centrale, e comunque non fosse troppo disagiata per il numero degli intervenuti o per il tempo occorrente o per contrasti in assemblea, questa stessa potrebbe con separato atto notarile trasformarsi in assemblea costituente e procedere alla ricostituzione della Sezione con i criteri predetti).

c) Successivamente (e sempreché non vi abbia direttamente provveduto l'Assemblea come ora indicato) dovrà procedersi davanti a notaio all'atto di ricostituzione della Sezione, secondo le direttive retro indicate sub b).

d) Infine dovrà essere presentata la prescritta istanza di riconoscimento (a firma del Presidente della Sezione), corredata dalla documentazione relativa, secondo la previsione degli artt. 12 e 2 disp. att.

Tali norme fanno riferimento alla competenza del Capo dello Stato ovvero dei Prefetti se delegati per determinate categorie di enti che esercitano la loro attività nell'ambito della provincia; attualmente, tuttavia, sembra doversi ritenere che la competenza in materia sia attribuita (per quanto riguarda le Sezioni periferiche del CAI) alle Regioni, sulla base delle seguenti considerazioni

L'art. 1 L. n. 91/1963 attribuisce la vigilanza sul CAI al Ministero del turismo e dello spettacolo (con evidente competenza, all'interno di esso, della Direzione generale per il turismo); d'altro canto l'art. 2 della stessa legge individua funzioni e compiti del CAI che appaiono palesemente rientranti nella sfera del turismo; analogamente infine la Tabella allegata alla L. n. 70/1975 comprende il CAI tra gli «enti preposti ad attività sportive, turistiche e del tempo libero». Se dunque (come deve ritenersi in base ai rilievi predetti) il CAI opera nel campo del turismo e come tale è legislativamente configurato, altrettanto deve necessariamente ritenersi per le Sezioni periferiche di esso, proprio perché aderenti al CAI (pur nella persistente loro distinta soggettività) e per ciò stesso partecipi degli stessi compiti e funzioni.

Con DPR 14.1.72 n. 6, in esecuzione della delega di cui a L. 16.5.70 n. 281, fu disposto (art. 1) che «le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di turismo... sono trasferite, per il rispettivo territorio, alle Regioni a statuto ordinario; il trasferimento predetto riguarda tutte le funzioni amministrative fra le quali sono comprese quelle concernenti... d) gli altri enti, istituzioni ed organizzazioni locali operanti nella materia del turismo... 1) ogni altra funzione amministrativa esercitata dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di turismo...».

Come già rilevato, le Sezioni del CAI rientrano per l'appunto nella categoria degli enti (associazioni di diritto privato) localmente operanti nella materia del turismo; d'altro canto non può per le Sezioni trovare applicazione la deroga al detto trasferimento (nel senso viceversa del mantenimento delle attribuzioni statali) formulata dall'art. 4 della stessa legge per «il CAI e gli altri enti, istituzioni ed organismi pubblici a carattere nazionale o pluriregionale operanti nel settore del turismo», perché (come più volte sottolineato) le Sezioni sono soggetti distinti rispetto al CAI (pur cooperando alle stesse finalità ed aderendo ad esso) e certamente non sono enti pubblici né hanno carattere nazionale o pluriregionale. Deve quindi concludersi che con il richiamato DPR n. 6/1972 alle Regioni a statuto ordinario sono state trasferite, tra le «funzioni dello Stato in materia di turismo», anche le attribuzioni demandate dall'art. 12 CC al Capo dello Stato o ai Prefetti per il riconoscimento delle associazioni, purché operanti nel detto campo, comprese fra queste per l'appunto le Sezioni periferiche del CAI.

Dr. Franco Cosentini

IN EDICOLA

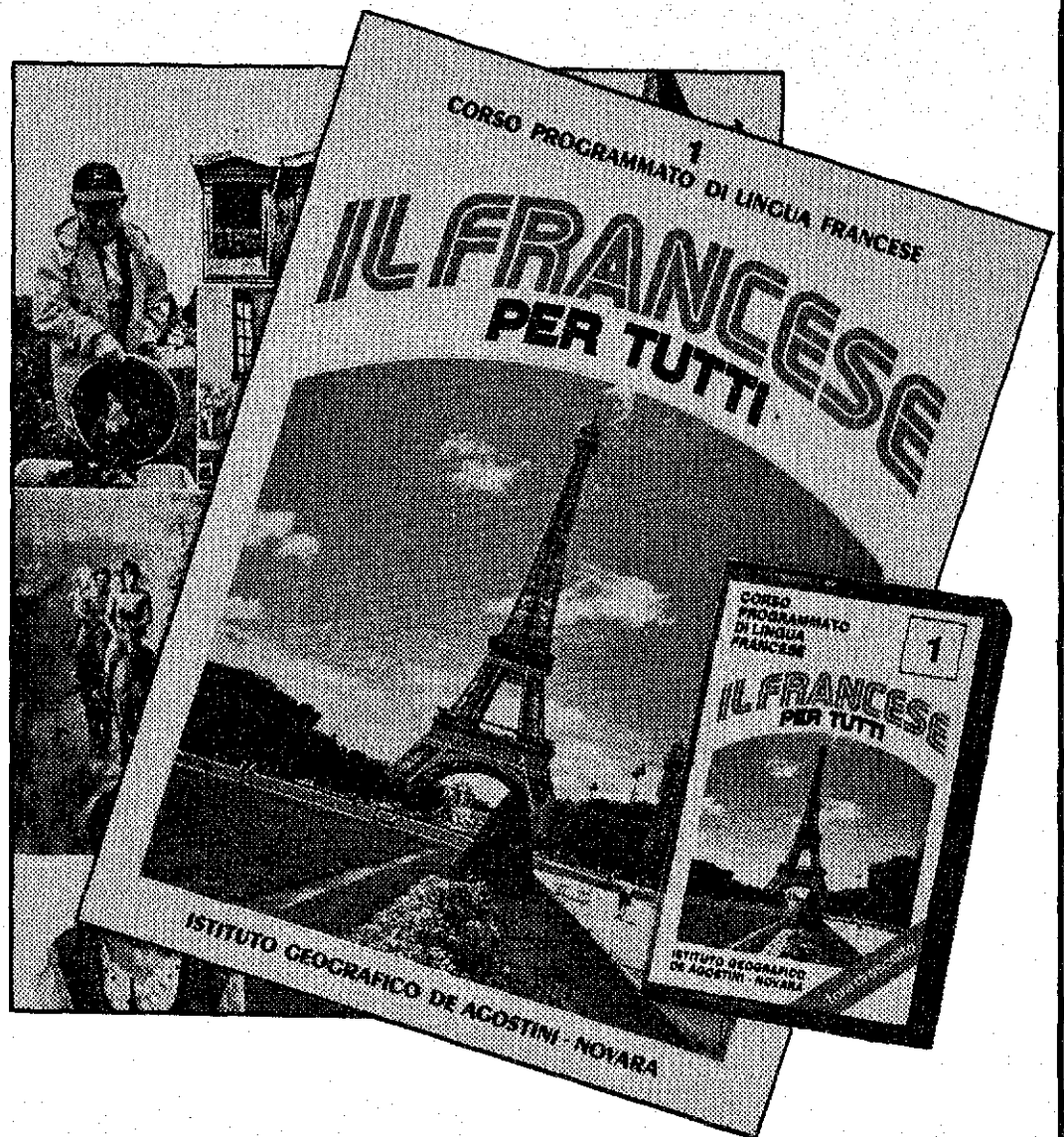
CORSO PROGRAMMATO DI LINGUA FRANCESE

IL FRANCESE PER TUTTI

PER IMPARARE
IL FRANCESE DA SOLI:
PER LA SCUOLA,
IL LAVORO,
LE VACANZE

IL FRANCESE PER TUTTI
è un moderno
e originale metodo,
a fascicoli e cassette,
che consente a tutti
di imparare la lingua
francese da soli
e in breve tempo.

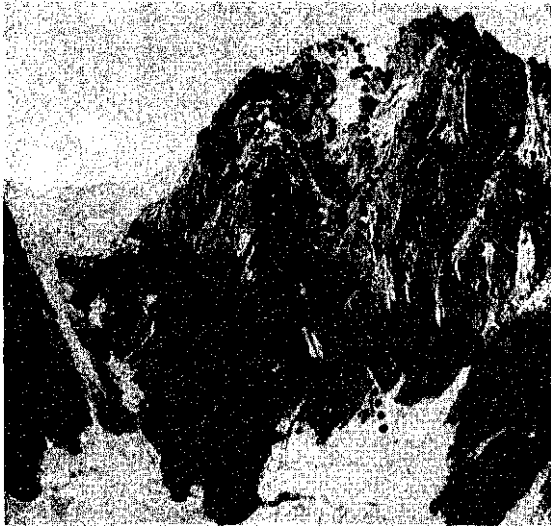
72 fascicoli
con 7200
frasi di conversazione
e 5000 vocaboli.
24 cassette preregistrate
di un'ora ciascuna.
Un grande dizionario
bilingue in due volumi.



Con il primo fascicolo, la prima cassetta, un fascicolo di istruzioni e le prime 32 pagine del dizionario. L. 2000

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

Mont Blanc du Tacul
via Della Beffa-Negro



Alpi Graie

Gruppo del Bianco - Mont Blanc du Tacul 4248 m

Versante Sud

11/9/1979

Francesco Della Beffa - CAI Milano, Ivan Negro - CAI Torino

Passaggio più difficile: IV
Difficoltà media: AD
Dislivello: 600 m
Ore effettive prima salita: 3

Attaccare a destra dello sperone rossastro che chiude il canale centrale. Risalire per rocce rotte mantenendosi costantemente alla sinistra (or.) del canale, fino ad un primo salto di rocce che si supera direttamente (passi di IV).

Risalire in leggera diagonale verso destra fino a raggiungere degli evidenti gendarmi rossi che si possono superare direttamente (passi di IV) o aggirare a destra. Superata una zona di sfasciumi nerastri, puntare direttamente alla vetta, attraverso il canale nevoso che scende sulla sua verticale.

Gruppo del Bianco - Col Maudit 4035 m

Couloir a sinistra della quota 4015

2/9/1979

Gianni Comino - Guida Alpina, Giancarlo Grassi - Guida Alpina

Ore effettive prima salita: 2.30

Considerazioni: La scalata della goulotte, alta 350 metri, è molto bella e merita di venire frequentata ma occorre tenere presente che l'orientamento a sud-est può influire sulle condizioni generali della salita e generare eventuali pericoli oggettivi. Quindi attaccare molto presto al mattino.

Relazione: Attaccare per lo stretto couloir situato fra i due pilastri molto evidenti a sinistra del couloir S.E. del Colle Maudit. Seguirlo per 70 metri superando brevi risalti assai ripidi (uno dopo 30 m). Continuare per 50 metri su terreno misto sino al nevaio centrale che si risale in direzione della goulotte superiore per 80 metri circa (45°). Salire i primi 40 metri di canale ghiacciato assai stretto ma non eccessivamente ripido. Segue una stretta e ripidissima goulotte di 30 metri.

Continuare nel canale racchiuso da strette pareti rocciose con pendenza progressiva sino a superare direttamente un rigonfiamento verticale. Subito do-

po traversare a sinistra guadagnando un anfiteatro nevoso compreso a monte delle cime dei pilastri m. 4015 e la cornice che orla il colle vero e proprio. Facilmente alla sommità.

Alpi Apuane

Monte Corchia 1677 m

Parete Sud-Sud Ovest - Via della «Fessura sinuosa»

20/7/1980

Giorgio Buonaccorsi e Stefano Funck

Passaggio più difficile in libera: V
Passaggio più difficile in artificiale: A1
Difficoltà media: TD
Sviluppo: 120 m
Materiale usato: 16 chiodi, 5 chiodi di fermate, 1 excentric

Si tratta dell'evidente fessura ben visibile dalla strada provinciale di Arni prima di raggiungere il paese di Levigliani.

Salita di grande soddisfazione su roccia ottima; grande esposizione. Senz'altro una delle più belle vie del Monte Corchia. Rappresenta forse l'arrampicata più interessante del gruppo.

Attacco. Dal passo di Croce m. 1160 si segue la strada marmifera che con erta salita si inerpica verso i torrioni del Corchia. La si segue fino a che con una stretta curva scavalca la cresta ovest (piazzola per auto). Scendere di qualche metro lungo la cresta e ad una selletta erbosa traversare a sin. per tracc ed sentiero fino a raggiungere un'altra ampia sella erbosa con alberello. Continuare a traversare per tracce di sentiero, quindi scendere ulteriormente per attraversare i resti della grande frana del Monte Corchia. Risalire dapprima per pendii di erba e poi per ghiaioni fino a raggiungere lo zoccolo della parete. Si supera facilmente lo zoccolo (passaggi di II) spostandosi dapprima a des. e poi a sin. quindi ulteriormente a des. fino a raggiungere un caratteristico masso di colore verde chiaro. Lo si aggira dapprima sulla des. poi si rientra a sin. per facile diedro, un passaggio di IV, e infine si raggiunge l'attacco su una terrazza ghiaiosa dominante il sottostante zoccolo (1 cf. ore una dalla piazzola per auto).

1° tiro: Salire a des. poi a sin. (IV+) fino ad un alberello, continuare per la fessura occlusa da un masso incastrato che si supera con un passo di A.1. su grosso excentric n. 10 (unico passo artificiale di tutta la via). Si prosegue in libera ora in spaccata ora in opposizione su roccia eccezionalmente salda fino al punto di sosta su due piccoli scalini (30 m. 1 excentric n. 10, 5 ch., 1 cf., IV+, A.1., V, IV+).

2° tiro: Si continua per la fessura ora più aperta a diedro dal fondo erboso con passaggi in libera molto belli (V) su roccia molto buona. Quindi ci si sposta sulla faccia sin. del diedro ch. e in forte esposizione su aperta parete si raggiunge il punto di sosta (25 m. IV+, V, IV, 5 ch., 2 cf.).

3° tiro: Si riprende sulla des. la fessura fino a che un tetto non la occlude (nuts) se ne esce sulla sin. (V) poi per rocce più articolate (IV) ma con fortissima esposizione si raggiunge in chiodo. Si traversa in ascendente des. fino a riprendere la fessura sfruttando buoni appigli per le mani ma con appoggi erbosi (ch. nascosto tra l'erba) si sale direttamente per un breve tratto di erba verticale fino a dove la fessura riprende corpo ch., si procede dapprima in spaccata poi con tecnica Dülfer su una magnifica fessura (V) poi uscendo sulla des. per rocce più articolate (IV) ch. si raggiunge una piccola terrazza (40 m. V, IV+, V, IV+, 6 ch., non ci sono chiodi di fermata).

4° tiro: Si esce facilmente (IV+) sulla sin. sopra il terrazzino e per facili roccette miste ad erba si raggiungono dopo 20 m. una grande buona clessidra e un cf. dove si effettua l'ultima sosta (25 m. IV2, 1 cf. più clessidra).

Per facili roccette sfasciate, consigliabile spostarsi sulla des. per bella cretina, si raggiunge la strada marmifera e in breve la piazzola da dove si era scesi per andare all'attacco.

Alpi Retiche

Gruppo della Presanella

Spigolo Sud di Torre Bignami 3285 m

29-30/6/1980

Urbano Dell'Eva e Guido Stanchina - Guida Alpina

Passaggio più difficile in libera: V+
Passaggio più difficile in artificiale: A3
Difficoltà media: TD
Materiale usato: 30 chiodi (10 lasciati) 7 hexcentric

Relazione: Si attacca, su rocce gradinate, nel punto più basso dello strapiombante spigolo sud. Si sale obliquando leggermente verso sinistra per 80 mt. (III, IV); poi leggermente verso destra in direzione di un evidente diedro verdastro, solcato nell'angolo da una fessura larga, (il diedro si trova sulla parete ovest della torre, circa 20 mt. a sinistra della verticale dello spigolo sud). Giunti all'altezza del diedro e 10 mt. alla sua destra superare due salti di rocce instabili fino a raggiungere una comoda cengia, traversare a sinistra verso lo spigolo, sotto una strapiombo portarsi leggermente a destra dello spigolo sud, (40 mt. IV, IV+).

Salire ora un evidente diedro grigio, uscire a sinistra per sfruttare un diedro parallelo al primo e distante da esso 10 mt. (40 mt. IV, 1 ch.). Attaccare ora un diedro rossastro, salire in verticale per una fessura formata dalla parete di sinistra del diedro e da una lama staccata con un masso incastrato. Sosta su terrazzo - (A1, V mt. 40). Ora il diedro continua caratterizzato da due fessure verticali e rossastre, seguire quella di sinistra (40 mt. V+).

Continuare per fessura, poi alla sua sinistra per parete fino a l'estrema sinistra di un tetto che chiude il diedro.

Superare il tetto a destra sfruttando una fessura di esso con la parete (lasciati 4 chiodi), superato il tetto, continuare per fessura-camino per sostare su un terrazzino (posto del nostro bivacco) (V, A2 mt. 40). Da qui prendere una fessura profonda e strapiombante di difficile chiodatura (A2) a destra di 4 mt. superare una placca ed entrare in un diedro successivo; sosta pochi metri sotto un grande tetto (60 mt. V). Salire con uso di qualche chiodo in direzione del tetto, superarlo per fessura a sinistra (A3, 3 chiodi e un cuneo, poi per fessura alla sua sinistra (5 mt. V). Ora per rocce articolate e difficoltà diminuite si raggiunge la vetta (40 mt. IV e III).

Torre Bignami
via Dell'Eva-Stanchina



Gruppo della Presanella

Coston di Nardis -

Punta Fabio 2550 m

Clemente Maffei Gueret - Guida Alpina, Mauro Bengarelli di Carpi e Giuseppe Rigamonti del CAI di Gorgonzola

Passaggio più difficile: IV +
Difficoltà media: D +
Sviluppo: 220 m ca.
Roccia: ottima
Materiale usato: 11 chiodi e 3 cunei
Ore effettive prima salita: 3.30

Dal sentiero Mattasoglio che si lascia nel fondo di Valina d'Amola, prima della salita finale che porta al R. Segantini, si gira a sin. e attraversato il ghiaione si giunge all'attacco delle creste N.N.E. di una punta bellissima più bassa della P. Piccolina (Ometto).

Si attacca su rocce che presentano difficoltà di III grado. Fatte le 2 prime tirate con un chiodo (lasciato) per superare un diedro si giunge a un pulpito. Sempre mantenendosi sul filo della cresta si continua con una buona roccia per altri 50-60 m. fino a un intaglio (ometto). Spostandosi sulla parete di sinistra si arrampica con difficoltà per gli appigli minuti (5 ch. dei quali 2 lasciati) rientrando dopo 10 metri nuovamente sul filo della cresta che si segue fino a un masso incastrato (ch.).

Con un passaggio a spalla si riesce a raggiungere un unico buon appiglio e superare un nuovo tratto alla Dulfer, fino a un terrazzino. Seguendo la cresta con roccia sempre ottima si percorre l'ultimo tratto fino a raggiungere l'anticima superando un diedro verticale (2 ch. e 1 cuneo - lasciato 1 ch.) che è assai difficile.

Dall'anticima si attraversa in cresta scendendo alcuni metri e poi si è in vetta, dove c'è il posto per solo 3 persone.

Gruppo della Presanella

Coston di Nardis

Punta Rododendro (proposto)

3/8/1980

Clemente Maffei (Gueret) Guida Alpina - Giuseppe Rigamonti CAI Gorgonzola

Passaggio più difficile: V
Difficoltà media: TD-
Dislivello: 200 m
Sviluppo: 250 m
Roccia: ottima
Materiale usato: 15 chiodi (1 ad esp.) e 3 cunei
Materiale lasciato: 10 chiodi e 1 cuneo
Ore effettive prima salita: 3

Dal fondo di Vallina d'Amola, dove si arriva con il sentiero Mattasoglio, prima dell'ultimo tornante si gira a sinistra e in quota in 15 minuti si raggiunge la base del versante N.E. (Ometto). Si attacca su roccia buona e seguendo una leggera fessura (3 chiodi) si raggiunge un tetto che prosegue obliquamente verso destra. Si continua sotto il tetto verso destra per circa 15-20 m (1 cuneo - 2 chiodi) fino a raggiungere un buon punto di sosta. Si sale per 3 m. a sin. raggiungendo un pulpito per assicurazione. Voltando a destra si supera un delicato passaggio aereo (ch.) e poi si sale per circa 10 metri (ch.) in verticale per fessura giungendo a un pulpito aereo, dal quale, per superare un tetto si deve usufruire di staffa (ch.). Usciti su una levigatissima placca senza appigli, ma per fortuna leggermente inclinata, seguendo una fessurina molto superficiale si riesce a superarla con difficoltà (1 ch. a espansione e 5 ch. usati, dei quali 4 lasciati). Si raggiunge un discreto posto di fermata (1 ch.) per assicurazione e poi si gira per varie placche fessurate a destra (1 ch.) e finalmente si raggiunge un terrazzino di fermata.

Proseguendo verso destra si seguono alcune buone fessure e si raggiunge una cengia obliqua. Da questa, sempre verso destra con un passaggio a spalla si sale poi in Dulfer per circa 10 metri e seguendo una serie di placche ci si porta con difficoltà d'equilibrio a un piccolo diedro (chiodo nero) e da questo si esce in cresta che in breve porta in cima.

Dolomiti Vicentine

Gruppo del Carega - Soglio dei Cotorni 1756 m

Spigolo Sud - Via «Elisa»

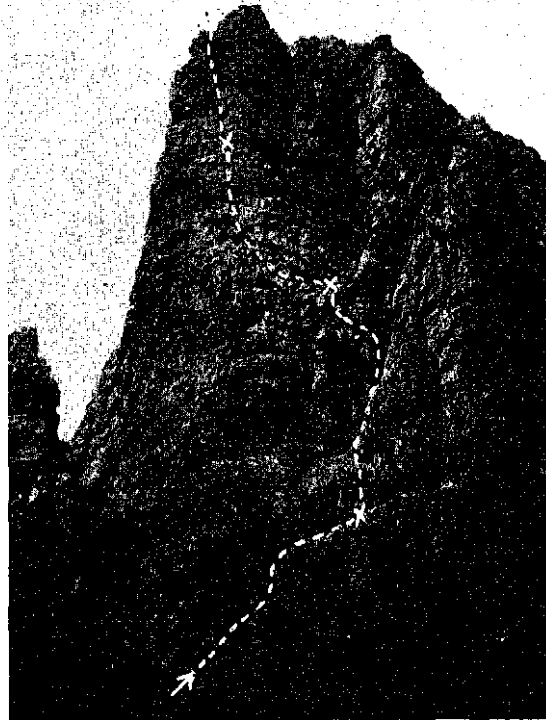
12/6/1980

Bepi Magrin SAT Trento (Istr. Militare di Alpinismo), Toni Cailotto CAI Valdagno (Asp. Guida)

Passaggio più difficile: V
Difficoltà media: TD-
Sviluppo: 185 m ca.
Roccia: solida
Materiale usato: 10 chiodi (3 lasciati) e nuts medio-grossi

Il Soglio dei Cotorni, fin qui non era nominato (salvo un breve accenno nella Guida delle Piccole Dolomiti); il toponimo proposto dai primi salitori si rifà ad antiche caratteristiche venatorie del luogo, in particolare alla omonima e vicina Sella dei Cotorni, per la quale transita il frequentatissimo sentiero che mena al Vaio dei Colori. Dalla suddetta sella, o dall'antistante ghiaione dei Fondi, si può ben osservare l'interessante parete e lo spigolo Sud del Soglio, segnati da lunghe fessure, una delle quali, incidendo verso l'alto il fondo di un bel diedro (poco evidente dal basso) sale in corrispondenza dello spigolo sud del Soglio. La nuova via, che interessa il versante della montagna alpinisticamente più attraente, si svolge su roccia solida ed appigliata, offrendo una arrampicata divertente e mai estrema, benchè sempre impegnativa, in definitiva, una eccellente alternativa alle vie classiche della zona, (spesso affollate) con il vantaggio della comodità dell'accesso e della discesa, della solidità della roccia e della esposizione a sud. Questa via è definita entusiasmante dai primi salitori.

Soglio dei Cotorni
via Elisa



Relazione tecnica: si accede all'attacco in qualche min. scendendo dal sentiero all'altezza del Ghiaione dei Fondi, o meglio della Sella dei Cotorni per il canale ghiaioso che costeggia la parete; attaccare in corrispondenza dello spigolo, alzandosi verso destra per gradoni ghiaiosi fin sotto un breve salto verticale 15 mt. I grado due ometti, posto di assicurazione. Superato il breve salto verticale, si prosegue verso il canale di destra, che diviene camino e saliti alcuni metri in spaccata, si lascia il camino per portarsi con un passaggio di forza sulla parete a sin.; risalitala si viene successivamente a costeggiare una lista strapiombante (passo del gatto) che infine si sormonta con altro passaggio atletico, per giungere al punto di fermata (chiodo e ometto, 40 mt. III, IV). Si traversa ora nettamente a sin. portandosi in direzione dello spigolo, nel diedro fessurato che si raggiunge dopo 10 mt. e si sale per questo, vincendo un breve tratto verticale (un chiodo) e giungendo ad ultimare la lunghezza su un piccolo terrazzino (ometto 40 mt. IV, IV+, un pass. di V). Salire ancora nel diedro che si apre verso la fine divenendo in ultimo leggermente strapiombante - breve tratto di V - prima di sbucare sulla cresta facilmente percorribile II, III. Quest'ultimo passaggio può essere risolto sia «di tecnica» salendo con eleganti spaccate, che «di forza»: incastro e aderenza, ed è in ogni caso assai interessante e divertente. Buon posto di sosta a sin. della cresta (30 mt. IV, V). Per il filo di cresta si prosegue a raggiungere la cima (60 mt. II, III).
Discesa: dalla cima si può scendere verso Nord senza particolari difficoltà, o verso Ovest, per tornare direttamente alla Sella dei Cotorni, con una doppia di 40 mt.

Dolomiti

Pale di San Martino

Sottogruppo dell'Agner
Punta del Nevaio

13/7/1980

Giusto Callegari e Carlo Conedera della Sott.sez. CAI di Capriale

Passaggio più difficile: VI
Difficoltà media: TD-
Dislivello: 450 m
Materiale usato: 3 chiodi per assicur. e 2 di progr.
Ore effettive prima salita: 5

Relazione:
Il nuovo itinerario che percorre abbastanza direttamente la parete sud della Punta del Nevaio attacca a 40 m, a sinistra della via Mosca che percorre l'evidente diedro a destra della parete.

Descrizione:

- 1) Per 50 m (IV), nel primo tiro si segue la parete sinistra di un diedro canale poco evidente, superando verso la fine uno strapiombo (IV+) e proseguendo per rocce non difficili si raggiunge un discreto posto di fermata (assicurazione su spuntone).
- 2) 50 m (IV e III) si prosegue verso destra superando uno strapiombo e proseguendo per spigolo si arriva ad un posto di fermata discreto. (Assicurazione su spuntone).
- 3) 50 m (IV+). Si sale ora per una fessura camino (IV+) e per un diedro (posto di fermata ottimo, assicurazione su spuntone).
- 4) 30 m (III). Si traversa a destra. (Posto di fermata discreto, 1 chiodo fisso).
- 5) 60 m. Si supera la sovrastante parete a sinistra di un diedro (1 chiodo fisso).
- 6) 50 m (VI), «un chiodo tolto». La salita prosegue verso sinistra superando due salti per fessura (P.F. buono I.C.F.).

L'arrampicata ora prosegue con una traversata a destra e salendo pressochè verticalmente si raggiunge la fessura terminale di V.

La discesa è stata effettuata per la via normale.

Sul tetto del mondo con CARIPLO

**CASSA DI
RISPARMIO^{DELLE}
PROVINCIE
LOMBARDE**
una banca moderna

Riserva patrimoniale al 31-3-1979 (comprese le gestioni annesse) L. 592.275.844.682

Due vie di Ghiaccio di Gian Carlo Grassi

Rocce Nere 4075 m Parete Nord

Via Nuova - G.C. Grassi - M. Bernardi 11 maggio 1980

Altezza: 500 m
Difficoltà: ED

Relazione: La linea di salita è data dal gran diedro ghiacciato formante l'angolo fra la parete nord della Rocca Nera e la parete nord-est verso la quota 4106. Si valica la crepaccia terminale e si risale il pendio di neve e ghiaccio a destra della direttrice di calata del diedro ghiacciato (55°). Alle prime roccette affioranti che compongono una caratteristica zona di terreno misto, seguire un sistema di goulotte piegando verso sinistra giungendo dopo 60-70 metri (65°) sul bordo di un pendio di ghiaccio che precede il fondo del diedro ghiacciato. Salire il pendio sino all'inizio del diedro (30 m, 60°). Superare il fondo con estrema arrampicata mista (VI) su rocce rosse male stratificate e si sosta dopo 30 metri ai piedi di una ripida goulotte di ghiaccio colato. Salire tutta la goulotte (40 metri 65° 70° passaggio a 80°). Seguono alcuni blocchi accatastati ghiacciati, si attraversa a sinistra delicatamente per continuare su un lenzuolo di ghiaccio che caratterizza il diedro aperto e poco definito (65° 70°). Sosta a 35 m. Traversare obliquando a sinistra su sottili placche di ghiaccio sino sul fondo di un angolo scarsamente ghiacciato sormontato da una ripidissima goulotte. Salire con passaggi di misto difficilissimi, afferrare la goulotte e seguirla (70°) sino al suo termine, ascendere a destra su ripido terreno misto sino ad un buon blocco staccato per la fermata (70 metri). Proseguire sul fondo del diedro sfruttando rocce bene appigliate, ascendere a sinistra su difficile terreno misto puntando alla base della goulotte terminale. Superarla (80°) ed immettersi nel canalino finale (40 m). Salire il canale (50°) superando la cornice in genere poco sporgente si riesce in cresta a poca distanza dalla vetta.



La via Bernardi-Grassi sulla parete nord delle Rocce Nere.

L'importanza di queste nuove ascensioni, oltre al puro riferimento della difficoltà tecnica, va identificata nella concezione di realizzazione.

Le nuove vie percorrono le pareti settentrionali della Rocca Nera del Breithorne e dell'Ailefroide Occidentale. Pareti notoriamente rocciose da noi superate in tecnica piolet-traction completamente con i ramponi ai piedi, sfruttando un concatenamento di goulotte di ghiaccio che striano le pareti sino alla sommità.

Molti sono convinti che questo tipo di alpinismo, questa ricerca se vogliamo nuova, sia un voler trovare un impossibile e disperato nirvana, al disotto del cinquanta per cento accettabile del rischio. Quindi non lo ritengono proponibile alla massa.

Ora a mia conoscenza la massa non ha mai innovato l'alpinismo con imprese che nel loro contenuto di eccezione sono la logica evoluzione della storia alpinistica. Senza dimenticarci che spesso gli autori di tali imprese hanno pagato personalmente un duro e pesante contributo alla montagna; contributo che se valutato realmente non sono in molti a volere dare.

Ma forse queste persone non hanno capito che questo tipo di scalate rappresentano un miraggio di semplicità, una magnifica linea di ascensione, evidente, diretta, senza difetti. Inoltre se lo scalatore ha acquisito quella capacità di valutazione degli elementi che lo circondano, saprà scegliere le condizioni ambientali, ideali ed alleate, che gli permetteranno di salire questo genere di vie in totale sicurezza.

Le Alpi sono piene di cascate e di couloir di questo tipo, c'è effettivamente lavoro per molti anni a patto che si disponga della fantasia necessaria per sapere cogliere questo genere di cose.

Ailefroide occidentale 3954 m - Parete N.O.

Prima salita goulottes ovest: G.C. Grassi, F. Salino, R. Luzi il 3 luglio 1980.

Orario: 9 ore
Difficoltà: TD superiore
Altezza: 700 metri

Relazione tecnica: A destra della via Francou-Grassi 1978, si attacca nella direttrice di uno stretto canalino che si insinua fra la parete a sinistra e uno sperone roccioso a destra delimitato dai seracchi della 2° cassure del Glacier Long. Valicare la terminale e salire il pendio nevoso e lo stretto canalino ghiacciato (70° 20 metri) entrando all'inizio del canalone nevoso o ghiacciato che si insinua nella parete ovest. Seguirlo superando una strozzatura necessariamente ghiacciata (55°) giungendo alla base di un ripido salto ricoperto a una ripidissima goulotte. Salire i primi cinquanta metri della goulotte sul lato sinistro stando su roccia ai piedi della cascata ghiacciata (55° 70°). Superarla direttamente 90° 80°) stando dopo 45 metri nel couloir nevoso. Continuare per altri 50 metri lungo un divertente sistema di goulottes (65°). Riprendere il couloir nevoso o ghiacciato che si insinua verso il centro della parete, dopo una strozzatura di una decina di metri (65°) si giunge ad una biforcazione. Riprendere la successione di goulottes che dopo un breve tratto di misto si insinua verso destra per un'ottantina di metri (65°). Obliquare a sinistra prima per una cengia nevosa e un canalino con blocchi sino a riprendere dopo 70 metri una bella goulotte alta 25 metri (60° 65°) uscendo su pendii nevosi. Risalirli tenendosi a destra degli speroni rocciosi per continuare lungo un sistema di canali nevosi sino sul filo del Pilier Diagonale a due lunghezze dalla cresta sommitale che si raggiunge per la pendenza di ghiaccio (55°) a sinistra del filo.

calzature "Zamberlan!"
un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

zamberlan

scarpe da montagna per trekking, week-end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio, 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam



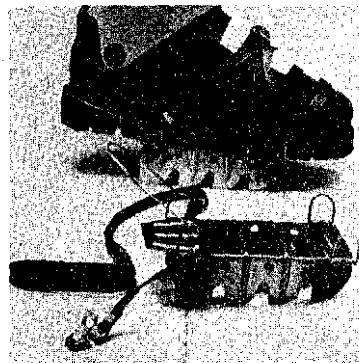
SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE

Lame antiderapage, in acciaio inox, per sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, consentono anche la salita di ripidi pendii ghiacciati.

Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.



CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584

Più di diecimila hanno raggiunto la nuova Margherita

Aperta il 15 giugno 1980 benché ancora in fase costruttiva — i lavori di rifinitura sono praticamente terminati il 30 agosto, giorno della inaugurazione — la nuova capanna Regina Margherita, che si trova come un nido d'aquila sulla Punta Gnifetti (4559 m) del Monte Rosa ha chiuso i battenti domenica 14 settembre per la pausa invernale. Conclusasi così la prima stagione di funzionamento il segretario generale del Club Alpino Italiano, ing. Giorgio Tiraboschi, ci ha presentato su nostra richiesta il bilancio in cui si compendia l'attività del rifugio più alto d'Europa. In soli tre mesi già più di diecimila alpinisti hanno raggiunto la «Margherita»; mentre i pernottamenti sono stati più di tremila anche se nei primi tempi i 70 posti-letto erano in corso di ultimazione.

Ecco altri dati impressionanti — se si considera che il regno dei «quattromila» non è facilmente avvicinabile — relativi alla affluenza durante la cerimonia inaugurale e nel periodo successivo. Venerdì 29 agosto 98 alpinisti hanno passato la notte nella «Margherita», una decina soltanto dei quali sbarcati da un elicottero al Colle Gnifetti (4454 m); tutti gli altri vi sono arrivati a piedi. Sabato 30 agosto 110 alpinisti, dei 150 che avevano pernottato alla capanna Gnifetti (3647 m), sono giunti sempre a piedi sulla Punta Gnifetti per cui ben 208 persone hanno vissuto l'avvenimento da vicino: una cifra che simboleggia lo sviluppo dell'alpinismo moderno, visto e considerato che alla inaugurazione della prima capanna Regina Margherita, avvenuta il 18 agosto 1893, presente la sovrana d'Italia, presero parte soltanto 24 persone.

Non è finita: sabato 6 settembre dormirono alla «Gnifetti» addirittura 550 alpinisti, 120 dei quali fra cui tre ministri italiani — Filippo Maria Pandolfi, Franco Reviglio e Giorgio La Malfa — con le rispettive mogli, raggiunsero a piedi il giorno dopo la «Margherita»; altre cifre record nei giorni 13 - 480 alpinisti alla «Gnifetti» - e 14 settembre - 110 alpinisti alla «Margherita».

Si noti che quest'estate la capanna Gnifetti, che può essere considerata il serbatoio degli scalatori potenziali della «Margherita», ha registrato 11 mila pernottamenti.

Se qualcuno avesse ancora dei dubbi circa l'opportunità da parte della Sede centrale del CAI di demolire la vecchia «Margherita» per erigerne una nuova che è costata due anni di lavoro e 350 milioni di lire, è servito. A conti fatti la proposta di varare il progetto di una nuova e più vasta capanna presentata alla fine del 1976 da Giacomo Priotto (attuale presidente generale) e Giorgio Tiraboschi (allora vice segretario generale) si è rivelata fondata e saggia.

Il nostro interlocutore ci ha spiegato anche come sono stati risolti due grossi problemi: l'eliminazione dei rifiuti e il riscaldamento. C'è stato chi ha affermato che la nuova «Margherita» avrebbe insozzato la cresta Signal e il versante valesiano: niente di più falso. I liquami organici vengono canalizzati in uno dei tanti colatoi rocciosi dove esiste una continua turbolenza d'aria che li volatilizza; gli altri rifiuti vengono insaccati e portati a valle, per essere avviati all'inceneritore di Borgosesia, dagli elicotteri che fanno i rifornimenti. Circa il secondo problema, nonostante che all'esterno la temperatura possa raggiungere livelli siberiani, all'interno si arriva a 20-22 gradi, grazie sia all'isolamento termico ottenuto con l'impiego della lana di roccia «Ultrasil», un prodotto offerto gratuitamente dalla Montedison, che riempie l'intercapedine della doppia parete di legno, sia sfruttando i gas di scarico del gruppo elettrogeno che immessi in uno scambiatore di calore gas-aria, producono aria calda che viene captata da un ventilatore e distribuita per ora nei locali del primo piano, nei corridoi e nei servizi. L'anno prossimo si provvederà a potenziare tale distribuzione in modo che tutta la capanna sia ugualmente riscaldata.

Si stanno inoltre sperimentando quattro pannelli solari già piazzati allo scopo di produrre energia per sciogliere la neve nell'apposito bollitore e ottenere l'acqua che raccolta in un serbatoio di acciaio inossidabile, capacità mille litri, arriva poi per caduta ai rubinetti posti in cucina. Si risparmierà così il gasolio necessario per il gruppo elettrogeno.

Con la chiusura della capanna sono scese a valle le brave ragazze che a turno hanno gestito il rifugio tutta l'estate prodigandosi a favore degli ospiti: sono Marina Fuseli, Doriana Coralli, Paola Pozzi, Paola Ragozzi e Antonella Bagnati. Lassù è rimasta aperta solo la zona invernale costituita a pianterreno da una cucina con fornello, stufa a legna, viveri di emergenza, armadio di medicinali e al primo piano da un locale con dieci posti-letto in cuccetta, dotati di materassi e coperte.

Ci auguriamo che tale zona sia frequentata da alpinisti degni di questo nome e non dagli individui inqualificabili che nel periodo di Pasqua di quest'anno hanno spaccato un vetro e hanno lasciato la porta spalancata: quando, in seguito a un allarme giunto dalla Svizzera, il capo delle guide di Alagna, Emilio Detomasi, ha raggiunto con altri la «Margherita» ha trovato i locali pieni di neve.

L'ingegner Tiraboschi ha concluso comunicandoci che per l'estate 1981 sono già pervenute prenotazioni di gruppi scientifici italiani e stranieri che vogliono soggiornare nella capanna per compiere studi e ricerche in campo fisiologico e glaciologico.

Fulvio Campiotti

P. Gnifetti parete sud/est

2ª ripetizione effettuata dai finanzieri della Stazione SAGF di Alagna Valsesia, Silvio Mondinelli e Rolandino Sperandio, nei giorni 24/25 agosto 1980, per celebrare l'inaugurazione della capanna Margherita.

Via percorsa la 1ª volta il 31 agosto 1906 da Alessandro Orio, Fabio De Zinis, G. Guglielminetti, G. Chiara (RM 1906, 381; Ravelli II, 346) - 1ª ripetizione con variante il 21.8.1923 da G. Albertini, S. Matvedva (RM 1924, 174).

Relazione tecnica

Saliti alla Capanna Resegotti q. 3624 nel pomeriggio del 24.8.80. Partiti dalla Capanna alle ore 01.00 del 25.8.80.

Si segue l'affilata cresta che conduce al colle Signal, giunti al colle si attraversa a sinistra su neve molto dura per circa 50 metri. Tempo impiegato sino a questo punto 2 ore circa. Da questo punto ci si trova sotto la vera parete che sale quasi perpendicolare alla cima.

Si risale per un canale obliquo, verso sinistra, per circa 100 metri su neve e ghiaccio (volendo si può salire su roccette, che presentano però forte instabilità). Al termine del canale si attraversa un colatoio largo 10 metri circa, su neve e sassi, molto pericoloso per scariche.

Attraversato il colatoio, si trova l'imbocco di due canali che salgono in obliquo verso sinistra, con pendenze di circa 45°, si imbecca il canale più in alto poiché meno esposto a scariche, lo si supera con tre tiri di corda e ci si trova su una cresta. Si sale perpendicolarmente per circa 4 metri per ripararsi da scariche.

In questo tratto vi sono ottimi spuntoni per ancoraggi. Si sale tenendosi lievemente a sinistra per circa 40 metri su rocce pericolanti ed in certi tratti ricoperte da ghiaccio. Oltre le difficoltà aumentano in quanto le rocce sono ricoperte di ghiaccio, si attraversa verso sinistra per 50 metri sino a giungere sul nevaio che porta direttamente alle placche inclinate e diedri della parte finale della parete.

In questo punto, però, si è molto esposti a scariche, usati due chiodi da ghiaccio per sicurezza. Si sale per il nevaio per circa 60 metri, a metà nevaio è stato lasciato un chiodo da roccia su una placca rocciosa affiorante dalla neve.

La pendenza del nevaio è di circa 60°. Terminato il nevaio ci si trova sotto la bastionata di roccia terminale di circa 300 metri.

Molteplici canalini conducono verso la vetta.

Si segue il canalino più centrale che dirige direttamente sotto il balcone della capanna Regina Margherita. Impegnativa l'uscita terminale per problemi organici della roccia.

Giunti in vetta alle ore 08.00 del 25 agosto 1980.

La Capanna Margherita ed il Monte Cauriol

L'accostamento nel titolo della Capanna Regina Margherita, recentemente inaugurata, e come a tutti noto posta sulla Punta Gnifetti nel gruppo del Monte Rosa, ed il Monte Cauriol sito nel gruppo del Lagorai in Val Fiemme non è dovuto ad un puro caso bensì al fatto che il Coro Genovese il cui nome deriva per l'appunto dal Monte Cauriol, nel corso dei festeggiamenti per il proprio trentesimo di fondazione ha inserito pure la partecipazione alla inaugurazione della nuova «Capanna Margherita».

A questo punto nacque il problema «organico» del Coro.

Infatti tra una quarantina di Coristi, occorre una riduzione a sedici elementi corrispondenti a quelli che le possibilità logistiche dell'organizzazione inaugurale ci avevano riservato per la manifestazione in generale ed in particolare per il pernottamento al Rifugio Gnifetti.

Iniziò così l'avventura di preparare la «spedizione», in quanto se per il sottoscritto ed altri tre o quattro coristi l'andare alla Punta Gnifetti rappresentava una cosa normale o quasi, per gli altri si trattava di un'impresa paragonabile, forse, ad una spedizione in Himalaya o ad una vittoria olimpica.

Finalmente si giunse al 29.8.1980.

Alagna Valsesia - ore 9 - partenza dalla Funivia di Punta Indren: sono presenti numero cinque macchine targate Genova da cui scendono baldanzosamente tredici persone. Dopo un po' arrivano altre due macchine.

Siamo completi: 16 coristi e 3 accompagnatori.

Vestiti da montagna prendiamo la Funivia di Punta Indren, proseguiamo a piedi ed alle 12.30 siamo già seduti al Rifugio Gnifetti, a mangiare e cantare per la gioia nostra e, come riconosciuti dagli applausi ricevuti, dei presenti.

Il pomeriggio e la sera passano velocemente tra gli scherzi, le solite battute di spirito ed i più bei canti che l'ambiente meraviglioso ci ispira; quindi a dormire in attesa del fatidico giorno.

30.8.1980 - La sveglia è alle ore 3.30.

Dopo un'ottima colazione che, come tutto il resto ci viene gentilmente offerta, alle 4.50 siamo già in cammino divisi in cinque cordate di quattro elementi avendo conglobato nel ns. gruppo un giornalista de «La Sesia» di Vercelli (certo Vincenzo Pensotti).

Il vento e le nuvole basse che fino quasi all'ultimo ci nascondono la vista del nuovo stupendo rifugio ci accompagnano per tutta la salita e finalmente la meta è raggiunta.

Abbiamo appena il tempo di metterci in divisa e di sorseggiare una bevanda calda che siamo subito presi dal ns. impegno ufficiale: cantare durante la S. Messa.

Alle ore 12, terminata la cerimonia e partiti per il fondo valle la maggior parte dei presenti, ci ritroviamo, a completamento e conclusione della nostra impresa, ancora una volta, seduti a cantare intorno ad un tavolo.

La nostra bella avventura è quasi finita ed è ormai chiaro che, chi tra di noi, con molta fatica è riuscito ad arrivare in vetta e lassù (4.559 m!) a cantare, non avrà problemi per il ritorno.

Con la gita del 29-30/8/1980 il Coro Monte Cauriol ha festeggiato tante cose: i suoi trent'anni di fondazione; l'inaugurazione della Capanna Regina Margherita; l'impresa di tutti coloro che con maggiore o minor sforzo sono arrivati in vetta per cantare, su una delle più alte cime delle nostre Alpi, e tener fede così al punto principale dello statuto tanti anni fa predisposto che è quello di diffondere e far conoscere il canto di montagna.

Franco Guano (CAI - ULE Genova e Coro Monte Cauriol)

Hanno partecipato portando tutti a termine la salita: Tenori primi: Aldo Crimi, Mimmo Gambino, Stefano Tortora;

Tenori secondi: Oreste Durand (vice capo coro), Pierluigi Moro, Giampiero Piana, Pierluigi Torriglia;

Baritoni: Riccardo Bertolini, Luciano Cardellino, Tino Maio, Piero Montecucco, Nino Scutellà;

Bassi: Giorgio Antola, Franco Guano, Manuel Massone, Adriano Merialdo;

Accompagnatori: Clara Cordano, Flavio Noli, Carlo Roccatò.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Assemblea straordinaria

15 ottobre 1980

Sotto la presidenza dell'avv. Emilio Romanini si è tenuta l'Assemblea Straordinaria dei Soci della Sezione di Milano.

L'ordine del giorno prevedeva la trattazione dei seguenti punti:

1) adeguamento del Regolamento Sezionale al nuovo Statuto e Regolamento Generale del C.A.I.

2) ricostituzione per atto pubblico della Sezione di Milano del C.A.I. ai fini della personalità giuridica.

Al punto 1) il nuovo Regolamento Sezionale è stato approvato all'unanimità.

Al punto 2) l'Assemblea ha approvato all'unanimità (un astenuto) la delibera di procedere per il riconoscimento della personalità giuridica alla Sezione, dando mandato al Consiglio Direttivo di ricostituire la Sezione di Milano con atto notarile.

Una volta ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica, gli acquisti immobiliari e le accettazioni di donazioni, eredità o legati sono subordinati soltanto ad autorizzazione (art. 17 C.C.)

Al punto 2) l'Assemblea ha approvato all'unanimità (un astenuto) la delibera di procedere per il riconoscimento della personalità giuridica, gli acquisti immobiliari e le accettazioni di donazioni, eredità o legati sono subordinati soltanto ad autorizzazione (art. 17 C.C.)

Al punto 2) l'Assemblea ha approvato all'unanimità (un astenuto) la delibera di procedere per il riconoscimento della personalità giuridica, gli acquisti immobiliari e le accettazioni di donazioni, eredità o legati sono subordinati soltanto ad autorizzazione (art. 17 C.C.)

Quote sociali 1981

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Soci:	
Ordinari Sezione	L. 15.000
Aggregati Sezione	L. 7.500
Ordinari Sottosezioni	L. 14.000
Aggregati Sottosezioni	L. 7.000
Aggregati Alpes	L. 4.000
Tassa iscrizione nuovi soci:	
Sezione	L. 2.000
Sottosezioni	L. 1.500
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 10.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpono».

b) Per tutti i Soci:

— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino

— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'Attendimento Mantovani, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Abbiamo anche da segnalare due importanti facilitazioni per i nostri Soci. La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

Il Centro Documentazione Alpina offre l'abbonamento a quattro numeri della «Rivista della Montagna» a L. 6.500, anziché a L. 8.000 e lo sconto del 20% sui volumi di itinerari sci alpinistici:

Raid in sci

Dal Monviso al Sempione

Dal Sempione allo Stelvio.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 300 per recapito della ricevuta e bollino.

Sci CAI

Gite invernali 1980/1981

14 dicembre 1980: Sestriere

11 gennaio 1981: Courmayeur

18 gennaio 1981: Gressoney

25 gennaio 1981: St. Moritz

1 febbraio 1981: Pila

8 febbraio 1981: Bardonecchia

15 febbraio 1981: Sils Maria

22 febbraio 1981: La Thuille

1 marzo 1981: Gara sociale, località da destinarsi

8 marzo 1981: Sportinia

15 marzo 1981: Madonna di Campiglio

22 marzo 1981: Cervinia

Il programma potrà subire variazioni causa innevamento od altri impedimenti.

Non si assumono responsabilità per incidenti che si verificano durante la gita.

Programmi dettagliati in sede.

Corso Sci

Sono aperte le iscrizioni al Corso Sci domenicale articolato in nove uscite con inizio il 4 gennaio 1981. Programma dettagliato in Sede.

Gruppo fondisti

Iscrizioni alle attività extra corso

Vanno effettuate presso la Segreteria del CAI in Via Silvio Pellico n. 6 mediante versamento della quota:

— Uscite domenicali entro la sera del martedì precedente la gita.

— Raid e soggiorni bianchi secondo i relativi programmi.

I programmi dettagliati saranno diramati di volta in volta e messi a disposizione presso la Segreteria del CAI (si prega di non telefonare ma provvedere a ritirarli personalmente).

• La Direzione si riserva di modificare i programmi in funzione dell'innevamento delle piste e di annullare — per giustificati motivi — le manifestazioni avvertendo gli interessati e restituendo le quote versate.

• La Direzione declina ogni responsabilità per eventuali incidenti.

L'elenco delle attività extra-corso verrà pubblicato sul prossimo numero.

Biblioteca

Alla Sezione di Milano è stato fatto dono di una splendida pubblicazione, fuori commercio, a ricordo di Aldo Bonacossi.

È stata realizzata con l'intervento della contessa Marcella Bonacossa e a cura della signorina Ruth Berger.

La biblioteca della Sezione si è arricchita anche de «L'Enciclopedia della Terra - Minerali - Rocce - Fossili».

Questa pubblicazione è stata cortesemente offerta dalle Edizioni Motta, che sentitamente ringraziamo.

Ricordiamo

Francesco Da Col

Il 15 novembre ci ha improvvisamente lasciati il consocio comm. Francesco Da Col. Solo tre giorni prima nonostante la malattia che recentemente l'aveva colpito si era recato con gli amici al Rifugio Porta.

Socio della Sezione di Milano dal 1942, dal 1958 al 1979 è stato revisore dei conti della medesima.

Qui lo vogliono ricordare anche e soprattutto per le Opere Alpine realizzate con il suo valido ed esperto contributo di tecnico imprenditore edile: nel primissimo dopo guerra la ricostruzione del Rifugio Gianetti poi del Rifugio Zoja, successivamente ampliato nel 1951. Con l'esperienza maturata precedentemente sovrintese i lavori di costruzione del Rifugio Ellsabetta nel 1952/53 e del Rifugio Bignami nel 1958.

Come non ricordare inoltre l'attività svolta con tanta dedizione nella Commissione Pro Natale Alpino anche in questo campo portò il suo contributo di tecnico per la realizzazione dell'asilo di Villa Agnato (Valsugana) nel 1967 e la ricostruzione dell'asilo di S. Martino Masino nel 1972.

Ai familiari il C.A.I. Milano porge l'espressione del più vivo cordoglio, riconoscente per l'opera da lui prestata con tanta dedizione.

Laura Bolgè

Nostra socia dal 1919 Laura Bolgè ci ha lasciati nella scorsa primavera.

I meno giovani la ricordano con il suo entusiasmo che l'ha portata in anni passati a salire numerose vette delle Alpi, anche di un certo impegno.

E se col passare degli anni è andata diminuendo la sua attività, non per questo si è allontanata dalla nostra Sezione. Per le sue opere alpine ha voluto lasciare un tangibile ricordo.

I soci della Sezione di Milano desiderano ricordarla con affetto e riconoscenza.

Roberto Valota

Il giorno 12 ottobre scorso, stroncato da inesorabile male, è deceduto, all'età di 66 anni, Roberto Valota, lasciando costernati molti amici, soci della Sezione di Milano.

Animato da genuina passione per la montagna, era assiduo partecipante alle attività della Sezione, soprattutto nel settore sci-alpinismo e fondo-escursionistico, prestando anche un contributo prezioso di esperienza per la Segreteria.

Aveva assunto l'incarico di Segretario del Gruppo Fondisti delle Sezioni e Sottosezioni milanesi, nonché della Scuola di sci di fondo della Sezione, della loro fondazione. Modesto e schivo di pubblici riconoscimenti, retto e scrupoloso nell'espletamento delle funzioni assunte, ha riscosso larghi consensi e molta simpatia.

I fondisti milanesi conserveranno a lungo un fraterno grato ricordo del Collega scomparso.

G. Zanchi



NUOVO SPAZIO S.r.l.

Commissionaria libri
Via C. Ferrari, 3
22066 MARIANO COMENSE
Tel. (031) 747 163
C.C.P. 59853200

CARTE GEOGRAFICHE

Carta MASSIF DU MONT BLANC

1) Argentière - Grand Jorasses
2) Mont Blanc - Tré La Tête
ogni carta scala 1:25000 L. 4.000

Carta del NEPAL in rilievo
scala 1:1.408.000 L. 3.000

Carta della TANZANIA
Land of Kilimangiaro. Road Map
scala 1:2.000.000 L. 3.800

Carta PEROU-BOLIVIE - routière,
scala 1.250.000
dettaglio del Macchu Picchu a scala
1:200.000 plastificata L. 15.000

Due eccezionali carte murali a colori

IL MONDO (Planisfero)
(Die Grosslandschaften der Erde)
Murale a colori, plastificata, telata
con sospensioni in metallo
cm. 240 x 140 L. 140.000

EUROPA
Murale a colori, plastificata, telata,
sospensioni in metallo
cm. 140 x 200 L. 120.000

GRANDE ATLANTE
DELLE REGIONI D'ITALIA
20 tavole, stampate solo in nero, rap-
presentanti le 20 Regioni, raccolte in
carte/ta L. 58.000

Ridotte fotomeccanicamente sono
state ottenute le carte dell'
ITALIA NORD scala 1:400.000
L. 15.000

ITALIA SUD scala 1:400.000
L. 15.000
si forniscono plastificate e su pan-
nelli

L'ITALIA VISTA DAL SATELLITE
Grande carta murale scala
1:2.500.000 cm. 100 x 140
Fotomosaico ottenuto dalle immagini
dei satelliti Landsat della NASA -
montata con asticella L. 15.000

Mosaico delle Alpi
a scala 1:1.000.000

LA CATENA DELLE ALPI
VISTA DAL SATELLITE
Fotomosaico al 1:1.000.000 ottenuto
combinando le immagini fotografiche
dei satelliti Landsat.
cm. 97 x 97 su carta mat, pesante.
(B.R.M.G.) L. 14.000

IL PARCO NAZIONALE
DELLO STELVIO
di L. Zoppé - in 8° pp. 124 ill. a colori
e b.n. - ril. L. 9.500

IL PARCO NAZIONALE
DEL GRAN PARADISO
Uomini, storie, problemi
di L. Zoppé in 8° pp. 174 - ill. a colori
e b.n. ril. L. 8.000

IL PARCO NAZIONALE
DEL CIRCEO
di L. Zoppé - in 8° pp. 192 - ill. a colori
e in b.n. - ril. L. 8.000

Atlante turistico delle
DOLOMITI

Un manuale completo sui Monti Pal-
lidi, in 22 cartine, scala 1:75.000, con
nuova guida integrativa bilingue
(italiano-tedesco) che elenca in ordi-
ne alfabetico le località, le valli, i
gruppi, le vette principali, i rifugi.
L. 6.000

NUOVO SPAZIO -
MARIANO COMENSE
un centro geografico europeo
carte geografiche, libri, riviste
da tutto il mondo.
CATAGOLO A RICHIESTA

**TUTTO per lo
SPORT POLARE**
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
**SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS**
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

**SCI-ALPINISMO NEL GRUPPO ORTLES-CEVEDALE PRIMAVERA 1981 AL
RIFUGIO INVERNALE FORNI (2176 m) SANTA CATERINA VALFURVA (Sondrio)**

5 km. dal paese, da marzo a giugno aperto agli appassionati dello sci-alpinismo, camere riscaldate, 70 posti letto, Servizio Bar e Ristorante, salone per lezioni teoriche. - Soggiorni di fine settimana o settimanali con trattamento a mezza o pensione completa (acqua calda e docce comprese). Sconti per gruppi già costituiti, trattamento speciale alle Guide Alpine. Punto di partenza per escursioni sci-alpinistiche giornaliere.

Informazioni e prenotazioni: **NORBERTO PEDRANZINI - 23030 Santa Caterina Valfurva (Sondrio) - Tel. 0342/903115.**
Recapito in paese: Hotel Ristorante Pedranzini, garage, servizio Land-Rover per il Rifugio. (Settimane Bianche 1980/81, prospetti a richiesta)

Ernesto Barozzi

**ANTICA DISTILLERIA E BOTTEGA DELLA GRASPA
A LIZZANA DI ROVERETO NEL TRENTINO**

TELEFONO (0464) 33713

*se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena*

**dal 1909
Elisir NOVASALUS**

*l'elisir NOVASALUS
è più di un fernet
è l'elisir d'erbe officinali
che quando ci vuole ci vuole*

**ANTICA ERBORISTERIA
CAPPELLETTI
PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO**

Attività del C.A.I.

Sottosezione G.A.M.

**Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799.178**

Prossime gite

Domenica 14 dicembre 1980
Cima Piana (2512 m) Champorcher
sci-alpinismo. Direttore: E. Andreis.

Domenica 21 dicembre 1980

Splügen (Svizzera)

discesa e fondo.

Direttore: G. Campagnoli.

Giovedì 1 gennaio 1981

Sils Maria (Svizzera)

discesa e fondo. Direttore: R. Festi.

Domenica 4 gennaio 1981

Monte Miravidi (3066 m) La Thuile
scialpinistica.

Direttori: E. Andreis - G. Barbieri.

17-24 gennaio 1981

Selva Valgardena

settimana sciistica.

Direttore: A. Bergonti.

Società alpinistica Falc

20123 Milano - Via G.B. Bazzoni, 2
Tel. 43.14.48

Corso di sci e sci-alpinismo

Sono aperte le iscrizioni al 2° Corso di sci di discesa e al 5° Corso di sci-alpinismo. Il **Corso di sci di discesa** si svolgerà in collaborazione con i maestri della Scuola di Sci di Ponte di Legno e sarà suddiviso in sei lezioni-gita domenicali all'11 gennaio al 15 marzo 1980. Vi saranno più classi: dai principianti all'inizio agonismo. Il costo è di Lire 75.000, comprensivo di lezioni, pullman e assicurazione.

Il **Corso di sci-alpinismo**, aperto a buoni sciatori su pista, si articolerà in sette lezioni escursione su neve e in sei lezioni teoriche in sede, tenute da guide alpine e da istruttori FALC. Inizio all'11 gennaio e termine al 22 marzo 1981.

Costo L. 35.000, comprensivo di assicurazione e dispensa del CAI. Posti limitati. Informazioni ed iscrizioni nelle sere del martedì e giovedì, dalle 21,30 alle 22,30, dal 27 novembre 1980, presso la sede sociale, tel. 431448.

Sottosezione Giusto Gervasutti

20154 Milano - Via Fiuggi, 33

Settimane Sciistiche

La Villa - Val Badia
dal 10 al 17 gennaio 1981
dal 17 al 24 gennaio 1981

Quote:
Soci Gervasutti 1980: L. 170.000
Simpatizzanti: L. 180.000
Supplemento camera singola L. 10.000

La quota comprende il viaggio di andata e ritorno Milano-La Villa in pullman. Partenza la mattina del sabato. Sette giorni di pensione completa. Camere con servizi.

Le iscrizioni, con caparra di L. 50.000 per persona, si accettano solamente in Sede via Fiuggi, 33 il martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23 rivolgendosi ai sigg. Branca Adelfo e Terzaghi Emilio.

Il saldo dovrà essere versato entro il 31 dicembre 1980

Gli interessati potranno iscrivere solo i componenti della famiglia. Non si accettano prenotazioni per interposta persona, ad eccezione dei residenti fuori Milano.

A coloro che rinunciano alla settimana, sarà restituita la quota, detratte le spese di organizzazione. Nessun rimborso sarà effettuato a chi volesse raggiungere La Villa con altri mezzi.

Il programma di partenza sarà spedito per tempo.

Sottosezione Montedison

Via Turati, 7

Settimana bianca a Sega di Ala (Tn) Altopiano dei Lessini 1300 m

26 dicembre 1980 - 4 gennaio 1981
Sega di Ala è un magnifico villaggio a quota 1300 m in mezzo a meravigliose pinete e pascoli. Le immense piste battute meccanicamente, consentono di effettuare numerose escursioni sulla neve su percorsi facili, attraverso l'Altopiano dei Lessini, con le sue bellissime 360 «malghe».

Erbezzo è un paesino a quota 1000 m a soli 6 km. da Sega di Ala ed a 3 km. dalle piste pr sci di fondo.

Venerdì 26 dicembre 1980: ore 7,00 ritrovo sul piazzale antistante la Stazione P.ta Garibaldi, con mezzi propri; ore 7,15 partenza - ore 11,00 ca. arrivo a Sega di Ala, sistemazione presso la Locanda Trainotti (t. 0464/61253) 2ª colazione e pernottamento.

Sab. 27 - dom. 28 - lun. 29 - mart. 30 - merc. 31/12/1980 - giov. 1/1/1981 - ven. 2/1 - sab. 3/1: pensione completa.

Domenica 4 gennaio 1981: 1ª e 2ª colazione in locanda - ore 15,00 partenza da Sega di Ala (sempre con mezzi propri) - ore 20,00 ca. arrivo previsto a Milano.

Posti a disposizione N. 23

I primi 23 dipendenti, familiari a carico e pensionati iscritti alla **Sezione sorteggiati** verranno senz'altro sistemati presso la Locanda Trainotti a Sega di Ala; gli altri iscritti avranno la possibilità di sistemarsi presso l'Albergo 'Berna' ad Erbez-

zo (t. 045/696518) per i periodi:

1°): 26/12/80 - 1/1/81

2°): 26/12/80 - 4/1/81

Posti a disposizione N. 30

Iscrizioni telefoniche: da lunedì 24 a venerdì 28 novembre 1980 al numero 62707315 Meregalli.

Noleggio sci: per informazioni rivolgersi a Sig.a Gilda Costelli tel. 3180390.

Avviso importante: I partecipanti che possiedono un'automezzo ed hanno posti a disposizione per altri soci, sono pregati di segnalarlo all'atto della pronotazione.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanese
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Quote Sociali anno 1981

Le quote sociali per la Sezione S.E.M. sono:

Soci ordinari L. 14.000

Aggregati (1) L. 6.000

Aggregati (2) L. 3.000

Giovanile (inf. ai 18 anni) L. 5.000

Tassa di iscrizione L. 2.000

(1) familiare convivente - giovane dai 18 ai 21 anni.

(2) Socio ordinario in altra sezione

Le suddette quote comprendono:

a) per i soci ordinari sei numeri della rivista del Club Alpino più ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci:

l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino - sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Gite Sociali

14/12/80 La Thuile - Partenza p.za Castello ore 6,30.

Quote - Soci 10.500. Non soci 11.500.

A grande richiesta 2ª settimana bianca - Vigo di Fassa dal 7 al 14 Febbraio 1981

Quote - Soci 115.000. Non soci 125.000 (viaggio con mezzi propri)

10-11/1/81 Gara di fondo

Pustertal - San Candido (Val Pusteria).

Quote da stabilire, rivolgersi in sede.

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

Raduno interregionale di Alpinismo Giovanile

Il giorno 21/9/80 si è svolto ai Corni di Canzo il raduno interregionale di Alpinismo Giovanile, che è stato programmato in sede di Consiglio sin dal mese di marzo e approvato

dalla Commissione Centrale, al quale hanno aderito le Sez. di Milano, Besana Brianza, Alzano Lombardo, Canzo e Bergamo. Gli itinerari per raggiungere il Rifugio S.E.V. che ci ha ospitati erano 4 di varia durata e difficoltà: il più lungo e impegnativo che seguiva la cresta del Monte Moregallo è stato percorso da alcuni dei ragazzi più preparati appartenenti alla Sez. di Alzano Lombardo.

Don Angelo e Don Agostino hanno celebrato la S. Messa presso la cappellina dei Corni, durante la quale è stato improvvisato un coro da alcuni soci della Sez. di Besana Brianza. Soddisfazione al C.A.I. di Valmadrera, al quale in questi giorni sono giunte lettere di elogio da parte delle Sezioni partecipanti, per la correttezza dell'organizzazione e la buona riuscita del raduno, al momento del pranzo sorpresa per tutti: pastasciutta gratis. Ringraziamo i Consiglieri Sezionali e Provinciali per la loro spontanea presenza!

Grande stupore e disappunto quindi da parte dei responsabili delle Sezioni partecipanti, per la totale assenza dei Rappresentanti della Commissione Centrale per l'Alpinismo Giovanile.

Questo comportamento ha definitivamente chiarito la posizione dei dirigenti del C.A.I. nei confronti delle piccole Sezioni: ovvero «i figli poveri», e siccome poveri siamo ma non di spirito ...a buon intenditor...

Il Consiglio

Sezione di Menaggio

Tel. 0344 - 32517

Alpinismo Giovanile

Si è concluso il 26 ottobre il 3° Corso Giovanile di Comportamento in Montagna, organizzato dal CAI Menaggio.

I partecipanti furono 50, 21 ragazze e 29 ragazzi (tra cui 13 coppie di fratelli).

Il programma svolto in 6 escursioni è stato il seguente:

11.5.80 - Breglia - Alpe Rescascia (1413 m), S. Amate (1623 m), Rifugio Menaggio (1400 m), Breglia.

25.5.80 - Giornata Ecologica con pulizia del Monte Crocetta.

1.6.80 - Schignano (600 m) - Colma di Binate (1125 m) - Capanna Falco al Bisbino (1300 m).

15.6.80 - Monte Berlinghera (1930 m).

21.9.80 - Rifugio Longoni alla Sassa d'Entova (2417 m).

26.10.80 - Rifugio Menaggio (1400 m), S. Amate (1623 m), Rifugio Menaggio e Castagnata.

Il Corso verrà ripetuto con altro programma nel 1981.

Nel mese di novembre o dicembre verrà organizzata una serata con proiezione delle diapositive illustranti le gite e alcune pellicole della Cineteca del CAI. In omaggio verranno distribuiti ai ragazzi dei libri di carattere alpino-naturalistico-ecologico.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29

20122 Milano

Tel. 700.336 - 791.717

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Per abbonarsi è sufficiente versare L. 6.000 al momento del rinnovo o dell'iscrizione al C.A.I. presso la Sezione di appartenenza

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

TRENTO

P.zza C.Battisti 30
0461 985129

SPORTMARKET

ROVERETO (TN)

Via Roma 24
0464 33222

rigoni sport

BASSANO e
CASSOLA (VI)

0424 29043

FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI
IMPORTATORE ESCLUSIVO
DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37-8 PIANI DI SPORT



Dietro questo marchio c'è tutto un mondo.

C'è un mare di esperienza.

Una esperienza di 50 e più anni. E anche più se vogliamo risalire al 1879 quando Carlo Pastore iniziava con il fratello la sua attività artigiana di maglieria e calzetteria.

C'è la vetta irraggiungibile di una superiore qualità.

Una qualità che trae soprattutto le sue radici dalla tradizionale fedeltà alle più nobili fibre naturali: il cotone "filo di Scozia" e la pura lana vergine.

Ci sono, accanto ad isole di saggia tradizione, vivaci correnti di proposte nuove, attuali, originali.
Con una modellistica ricca di gusto e di idee, sia che si tratti di abbigliamento esterno che di intimo.

Ci sono fiumi di idee.

E ci sono gamme complete e differenziate. Tutte originali, che possiamo ben dire che han fatto scuola.

Insomma, c'è tutto quanto si possa desiderare in fatto di maglieria intima, di abbigliamento notte, di abbigliamento esterno. Tutto "segnato" e garantito dalla qualità, dalla creatività e dalla tradizione Ragno.